

# *time* **EQUESTRIAN**

**WINKLER, DUBBELDAM  
GUERDAT**

*p. 8*  
Il Club dei tre

**DANIELE  
DE STROBEL**

*p. 20*  
Il ritrattista italiano dei  
purosangue

**JOHN WHITAKER  
E MILTON**

*p. 37*  
Il sogno di un  
oro mancato



**IL TEMPO, LE STORIE,  
LA PASSIONE.**

# Pomellato

MILANO 1967





HERNO

Ci sono traguardi che si misurano con le vittorie, altri con le emozioni che riescono a lasciare. E poi c'è il tempo, quello che trasforma un progetto in una storia, un'idea in una realtà, una rivista in un luogo d'incontro per chi riconosce nel cavallo molto più di una passione. Con questo numero si conclude il sesto anno di vita di Equestrian Time. Sette anni di storie, immagini, incontri e racconti che hanno attraversato il mondo equestre nelle sue molteplici espressioni, dallo sport all'arte, dai grandi protagonisti alle persone che, lontani dai riflettori, contribuiscono a renderlo un universo unico. Un percorso che continuiamo a raccontare con lo stesso desiderio di scoprire, approfondire e condividere.

In queste pagine celebriamo tre nomi che appartengono alla storia del salto ostacoli: Hans Günter Winkler, Jeroen Dubbeldam e Steve Guerdat. Tre campioni, tre epoche, tre modi di interpretare l'equitazione, accomunati da un'impresa straordinaria: aver conquistato il titolo olimpico, mondiale ed europeo. Un traguardo che racconta talento, determinazione e sensibilità, ma soprattutto il valore di un'itess con il cavallo capace di superare il tempo e le generazioni.

Lo sguardo si sposta poi sul presente e sul futuro del nostro sport, con Stefano Cesarato, nuovo tecnico federale, chiamato a mettere esperienza e competenza al servizio della crescita dell'equitazione italiana. E ancora, il fascino di Eve Jobs e Harry Charles, una coppia che unisce ambizione sportiva, personalità e una storia familiare profondamente legata al mondo dei cavalli.

Ma l'equitazione non vive soltanto nei campi gara. Abita anche la pittura, la fotografia e la letteratura, linguaggi capaci di restituire ciò che spesso sfugge alla cronaca sportiva: la bellezza di un gesto, la forza di uno sguardo, la personalità irripetibile di un animale. Ritroviamo questa sensibilità nelle opere di Daniele De Strobel, raffinato interprete del Purosangue, capace di cogliere l'eleganza attraverso il pennello, e nel portfolio della fotografa Katarzyna Orzeszk-Mikolajek, dove l'immagine diventa racconto e ricerca estetica.

Il nostro incontro con Patrizia Carraro, scrittrice e osservatrice attenta dell'animo umano, ci accompagna invece in una dimensione in cui cultura, sensibilità e passioni si intrecciano, ricordandoci quanto il cavallo abbia attraversato la nostra storia e il nostro immaginario.

E infine, una storia che non ha bisogno di presentazioni per chi ama davvero i cavalli: quella di John Whitaker e Milton. Un binomio entrato nella leggenda, nel quale il talento sportivo si è intrecciato con una vicenda umana fatta di fiducia, affetto e destino. Perché alcuni cavalli non si limitano a vincere: cambiano la vita delle persone che li incontrano e restano per sempre nella memoria collettiva.

È questo il filo che unisce le storie di questo numero: il tempo che passa, i campioni che diventano leggenda, le nuove generazioni che si preparano a scrivere il futuro e la bellezza che continua a sorprenderci.

Sette anni sono una tappa importante, ma non un punto d'arrivo. Equestrian Time guarda avanti, con la curiosità di sempre e la convinzione che il mondo del cavallo abbia ancora infinite storie da raccontare.

A voi che ci seguite, buona lettura. E grazie per continuare a condividere questo viaggio con noi.

There are milestones measured in victories, and others in the emotions they leave behind. And then there is time: the force that turns a project into a story, an idea into reality, a magazine into a meeting place for those who see the horse as far more than a passion.

With this issue, Equestrian Time brings its sixth year of publication to a close. Seven years of stories, images, encounters and features exploring the equestrian world in all its many expressions, from sport to art, from the great names of the discipline to the people who, away from the spotlight, help make it such a unique universe. It is a journey we continue to share with the same desire to discover, explore and bring stories to life.

In these pages, we celebrate three names that have made their mark on the history of show jumping: Hans Günter Winkler, Jeroen Dubbeldam and Steve Guerdat. Three champions, three eras, three different approaches to horsemanship, united by an extraordinary achievement: winning Olympic, World and European titles. A feat that speaks of talent, determination and sensitivity, but above all of a partnership with the horse that transcends time and generations.

Our focus then shifts to the present and future of our sport, with Stefano Cesarato, the new national team coach, entrusted with putting his experience and expertise at the service of Italian equestrian sport. We also explore the appeal of Eve Jobs and Harry Charles, a couple who bring together sporting ambition, distinctive personalities and family histories deeply rooted in the world of horses.

Yet equestrianism does not exist solely in the competition arena. It also finds a home in painting, photography and literature, art forms capable of capturing what often escapes sports reporting: the beauty of a gesture, the intensity of a gaze, the unmistakable personality of an animal. We rediscover this sensitivity in the works of Daniele De Strobel, a refined interpreter of the Thoroughbred, whose brush captures the breed's elegance, and in the portfolio of photographer Katarzyna Orzeszk-Mikolajek, whose images become both storytelling and an exploration of aesthetic expression.

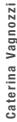
Our conversation with Patrizia Carraro, a writer and perceptive observer of the human soul, takes us into a world where culture, sensitivity and passion intertwine, reminding us of just how deeply the horse has shaped our history and our collective imagination.

And finally, a story that needs no introduction for anyone who truly loves horses: that of John Whitaker and Milton. A partnership that has become legendary, in which sporting excellence intertwined with a human story of trust, affection and destiny. Because some horses do more than win: they change the lives of those who encounter them and remain forever etched in our collective memory.

This is the thread that connects all the stories in this issue: the passage of time, champions who become legends, new generations preparing to shape the future, and a beauty that never ceases to surprise us.

Seven years mark an important milestone, but not a destination. Equestrian Time looks ahead with its trademark curiosity and the conviction that the world of horses still has countless stories to tell. To all of you who follow us, we wish you an enjoyable read. And thank you for continuing to share this journey with us.

Paola De Vincentis  
Fabio Petroni  
Caterina Vagnozzi



**EQUESTRIAN**

**Publisher:** Equi-Europe  
**Editor-in-Chief:** Caterina Vagnozzi  
**Managing Editor:** Fabio Petroni  
**Marketing & Communication - Editorial coordination:** Paola De Vincenzis  
**Press Consulting:** Equi-Europe  
**Art Director:** Fabio Petroni  
**Translations:** P&S Sport Office  
**Contributors:** Caterina Vagnozzi, Riccardo Ricci, P&S Sport Office

**CONTRIBUTING MAGAZINE**

**COVER**

*p. 98* **F** Winkler, Dubbedlam e Guardo  
*p. 12* **F** Harry Charles  
*p. 16* **F** Stefano Cesaretto  
*p. 20* **F** Daniele de Strobel  
*p. 24* **F** Patricia Carraro  
*p. 28* **F** Katarzyna Okrzesik-Mikolajek  
*p. 32* **F** Michael  
*p. 37* **F** Winkler e Milton  
*p. 40* **F** Pivo  
*p. 44* **F** Published EnryTmi  
*p. 46* **F** Shopping

L'editore è a completa disposizione del detentore del copyright per qualsiasi pagamento dovuto.  
The publisher is at the complete disposal of the copyright holder for any payment due.

Si ringraziano per la collaborazione gli Uffici Stampa di Snaitech, F.I.S.E.  
A special thanks to Snaitech, F.I.S.E.

Valeria Ricci, an art dealer and owner of R.V.A. Gallery Studio, uses the only gallery in Italy specialising in historical animal art. Her international activities encompass painting, sculpture and works of art, ranging from the 18th century to the early 20th century. For many years, the gallery has also conducted extensive research into artists considered "minor" or lesser-known, working in collaboration with scholars and experts from England, Germany, the Netherlands and France, where the *Animaliere* genre has a particularly strong tradition. R.V.A. Gallery Studio regularly participates as an exhibitor in major art fairs and exhibitions, including *ANART* Milano (organised by the Associazione Artigiani Milanesi – FIAM – of Modern and Contemporary Artists), *Artissima* (Art Fairs of Contemporary Art) and *Artissima* (Art Fairs of Contemporary Art).

Nata nel 1963 a Żywiec, in Polonia, Katarzyna Ozkres-Mikolajczyk si è diplomata come graphic designer, ma da vent'anni si dedica professionalmente alla fotografia. Autorevole, attenta, precisa, Katerzyna Ozkres-Mikolajczyk è una fotografa che ha dedicato gran parte della sua carriera a fotografare cavalli e immagini a bellezza, il carattere e lo spirito dei cavalli. È autrice di numerosi articoli e interviste pubblicati su riviste specializzate in equitazione e fotografia, oltre che in diversi libri. Il suo lavoro è stato premiato in prestigiosi concorsi fotografici internazionali, tra cui quelli organizzati da National Geographic.

Le sue fotografie sono state presentate ai Riel Balmrai e fanno parte della collezione privata dello Scicco del Qor.

Born in 1989 in Żywiec, Poland, Katarzyna Okrześ-Mikolajek graduated as a graphic designer, but has been pursuing photography professionally for the past 20 years. A passionate horse breeder and globetrotter, she has dedicated much of her career to capturing the beauty, character and spirit of horses.

She is the author of numerous articles and interviews published in specialist equestrian and photography magazines, as well as in books. Her work has received recognition in several prestigious international photography competitions, including those organised by National Geographic. Her photographs have been presented to the King of Bahrain and are part of the private collection of the Sheikh of Qatar.

Romana. Caterina Vagnoni dagli anni '80 è una giornalista freelance specializzata in sport equestri. Dal 1987 è membro dell'International Alliance of Equestrian Journalists e delegata nazionale per l'Italia dal 2010. È sempre stata legata al mondo equestre: prima come amazzone poi come allenatrice. All'inizio degli anni '90 ha fondato Equi-Equipe, una società che fornisce servizi editoriali legati ai più importanti eventi equestri. Dalla fine degli anni '70 ha dato il suo contributo alle principali testate sportive italiane: *Corriere dello Sport*, *Gazzetta dello Sport* e anche al quotidiano *Il Messaggero*. Cavalli e natura da sempre nel cuore, Caterina affianca all'attività di giornalista quella di imprenditrice con la conduzione dell'azienda a griglia biologica di famiglia, in Campagna, alle porte di Roma.

Based in Rome, Caterina Vanzetti has been a freelance journalist specializing in Latin American issues since the 1980s. She has been a member of the International Alliance of Women Journalists since 1997 and national delegate for Italy since 2010. She has always been fond to question views, originally as a housewife, then a breeder. At the beginning of the 1940s she founded *Euro-Équipe*, a company providing editorial services connected to big questionnaire events. Since the late 1970s she has been a constant contributor to the main Italian press, *L'Espresso*, *Corriere della Sera*, *Socialist*, *Il Manifesto*, *Liberal*, *l'Unità*, *la Repubblica*, *la Stampa*, *l'Avvenire*, *l'Europeo*. With twists and nature in her heart, Caterina is not only a journalist but also an agricultural entrepreneur running the family biological farm in Saline Hills near Rome.



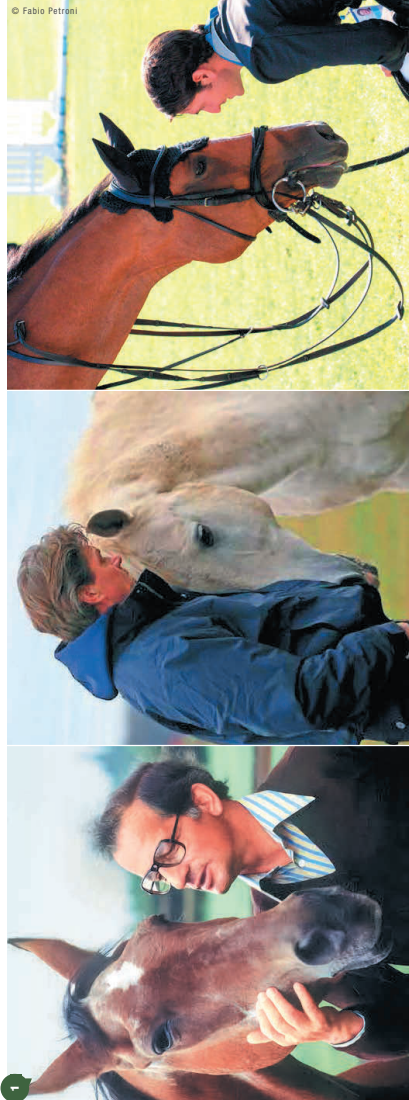
- p. 08 / Winkler, Dubbeldam & Gerdard*  
*p. 12 / Harry Charlesr*  
*p. 16 / Stefano Cesaretto*  
*p. 20 / Damele de Strobel*  
*p. 24 / Patrizia Carrano*  
*p. 28 / Katarzyna Okrzesik-Mikolajek*  
*p. 33 / Snai*  
*p. 37 / Whitaker & Milton*  
*p. 40 / Polo*  
*p. 44 / Publied EnryTini*  
*p. 46 / Shopping*



# WINKLER, DUBBELDAM E GUERDAT

## Il Club dei tre

By Caterina Vagnozzi



**Tre uomini, tre epoche e l'impresa che nessun altro ha ancora ripetuto: salire sul gradino più alto del podio di Giochi Olimpici, Campionati del Mondo e d'Europa.**

Riuscire a vincere tutti e tre i titoli appartiene a una d'eccezione quasi privata della storia dell'equitazione. Un club ristretto, selettivo, nel quale sino all'affermazione di Steve Guerdat nel mondiale di Aachen della scorsa estate sedevano soltanto due cavalieri: il tedesco Hans Günther Winkler, il cavaliere che ha letteralmente dominato con i fratelli d'inizio la scena negli anni '50/'60, e l'olandese Jeroen Dubbeldam, grande protagonista della penultima edizione dei mondiali (Caen 2014) in cui la finale si decideva ancora in una spettacolare gara a 4 con scambio dei cavalli.

La loro impresa ha attraversato epoche differenti. Winkler, il leggendario, è stato il padre dell'equitazione moderna tedesca. È deceduto nel 2018 all'età di novantuno anni ed era ancora osannato da cavalieri, addetti ai lavori e appassionati nelle sue puntuali apparizioni ad Aquisgrana.

L'inizio degli anni '50 lo ha consacrato nell'Olimpo degli sport equestri. Dopo aver guadagnato l'oro individuale ai mondiali di Madrid ('54) con Halla e a quelli di Stoccolma ('55) con Orient, ha vinto, sempre in sella ad Halla le Olimpiadi di Stoccolma (nel '56 i cavalli per motivi sanitari non hanno potuto affrontare la trasferta a Melbourne e i Giochi degli sport equestri sono stati disputati nella capitale svedese) mentre nel '57 ha siglato anche l'esordio del Campionato d'Europa a Rotterdam con Sommenglanz e Halla.



Dubbeldam è il rappresentante di quella generazione di cavalieri europei che ha contribuito a definire il salto ostacoli moderno. Se Winkler incarna la precisione Dubbeldam si distingue invece per la calma. È elegante, metodico, capace di costruire le proprie vittorie con una serenità che sembra studiata.

Nel 2000, a Sydney, entra nella storia vincendo l'oro olimpico individuale con il magnifico grigio V&L De Sjiem. Quattordici anni dopo, nel 2014, arriva il secondo tassello: a Caen, in Normandia, diventa campione del mondo con Zenith SFN. Ma è il 2015 a rendere la sua storia quasi cinematografica. Ad Aachen, nel cuore simbolico del salto ostacoli europeo, conquista il titolo continentale. Non si limita a vincere: lo fa al termine di un confronto memorabile, resistendo alla pressione e portando Zenith SFN fino alla medaglia d'oro. Oggi è uno dei più apprezzati, istruttori e preparatori di giovani campioni (cavalli e cavalieri). Tecnico della Young Riders Academy, dal 2025 è l'event manager del Dutch Master, uno dei più importanti appuntamenti sportivi del Nord Europa.

Nel trittico dei membri dell'immaginario Club Steve Guerdat è diventato invece uno dei volti simbolo della generazione successiva, in un panorama sempre più internazionale, professionale e mediatico.

Per il fuoriclasse svizzero la strada è stata diversa. La sua storia olimpica comincia a Londra nel 2012, con Nino des Buissonnets. Una vittoria che ha qualcosa di romantico: il cavaliere svizzero, allora trentenne, affronta la finale individuale con la lucidità di chi sa che una sola barriera può separare un sogno dalla storia. Nino è impeccabile. Guerdat è campione olimpico.



The early 1950s secured his place among the immortals of equestrian sport. After winning individual gold at the 1954 World Championships in Madrid with Halla and at the 1955 edition in Aachen with Orient, he went on to claim Olympic gold aboard Halla at the 1956 Games in Stockholm. For veterinary and public health reasons, horses could not make the journey to Melbourne that year, so the equestrian events were held in the Swedish capital instead. In 1957, Winkler added another milestone to his remarkable career, winning the inaugural European Show Jumping Championship in Rotterdam with Sommenglanz and Halla.

Dubbeldam represents the generation of European riders who helped shape modern show jumping. If Winkler embodies precision, Dubbeldam stands out for his composure. Elegant and methodical, he has a remarkable ability to bide his victories with a serenity that seems almost calculated.

In 2000, at the Sydney Olympics, he made history by winning individual gold aboard the magnificent grey V&L De Sjiem. Fourteen years later, in 2014, he claimed the second part of his personal trilogy, becoming world champion in Caen, Normandy, with Zenith SFN.

But it was 2015 that gave his story an almost cinematic quality. In Aachen, the symbolic heart of European show jumping, he captured the continental title. He did more than simply win; he prevailed in a memorable contest, withstanding the pressure and guiding Zenith SFN all the way to the gold medal.

Today, Dubbeldam is one of the most highly regarded trainers and coaches, helping to develop the next generation of champions, both horses and riders. He works as a coach with the Young Riders Academy and, since 2025, has served as event manager of The Dutch Masters, one of Northern Europe's most prestigious equestrian competitions.

Among the three members of the imaginary club, Steve Guerdat has become one of the defining figures of the next generation. In an equestrian landscape that is rapidly internationalizing, professionalizing and becoming more media-driven, he stands out as a true icon.

The Olympic Games, the World Championships and the Europeans: equestrian sport's Grand Slam. For the Swiss champion, the road to this extraordinary achievement followed a different path.

His Olympic story began in London in 2012, aboard Nino des Buissonnets. It was a victory with a distinctly romantic quality: the Swiss rider, then 30, approached the individual final with the clarity of someone who understood that a single rail could separate a dream from sporting immortality. Nino was flawless. Guerdat became Olympic champion.

But in equestrian sport, talent alone is never enough. After an Olympic triumph, everything begins again. New horses, new championships, new expectations. And Guerdat continued to deliver outstanding results at the most important events on the international calendar.

Over the past Olympic cycle, during which he also faced serious physical challenges, he built the next chapter of his remarkable career with Dynamix de Belhème. European champion in Milan in 2023, Olympic silver medalist in Paris in 2024, and on the hallowed grounds of Aachen last August, world champion. Guerdat, too, had completed his personal trilogy.

And this is where their stories begin to resemble one another. Behind the trophies, the podiums and the official photographs lies one defining element that unites all three men: their relationship with the horse. Perhaps this is the true difference between a champion and a truly exceptional equestrian athlete. In a sport that is individual only in appearance, no rider is ever alone.

Every medal is, inevitably, a portrait of two beings who have learned to trust one another. This is what makes equestrian sport different from any other Olympic discipline. A stopwatch can be read. The height of a fence can be measured. Faults are recorded with mathematical precision. Yet what happens in the few seconds before a



**1** Winkler-Halla, Dubbeldam-De Sjiem, Guerdat-Nino des Buissonnets nel 2015

**2-7** Hans Gunter Winkler e Halla

**3-5** Jeroen Dubbeldam e Zenith ai campionati del mondo di Caen nel 2015

**6** Guerdat e Dynamix de Belhème ai campionati europei nel 2023

**7** Guerdat e Dynamix de Belhème ai campionati europei nel 2023

Ma il talento, nell'equitazione, non basta. Dopo un'Olimpiade bisogna ricominciare. Nuovi cavalli, nuovi campionati, nuove aspettative. E Guerdat continua costantemente a raccogliere una serie di risultati eclatanti nei principali appuntamenti del calendario mondiale. Nel corso dell'ultimo quadriennio, in cui ha combattuto anche difficili problemi fisici, il suo percorso verso nuove pagine nella storia lo ha costruito grazie a Dynamix de Behème, Campioni d'Europa a Milano ('23), vicecampioni olimpici a Parigi ('24) e, sui sacri terreni di Aachen lo scorso agosto, campioni del Mondo. Anche Guerdat ha completato il suo personale tritico.



9

10

© F2I/Benjamin Clark

Ed è qui che le loro storie cominciano a somigliarsi. Perché dietro ai trofei, ai podi e alle fotografie ufficiali c'è un elemento che accomuna tutti e tre: la relazione con il cavallo. E forse questa la vera differenza tra un campione e un fuoriclasse dell'equitazione. In uno sport individuale soltanto in apparenza, l'uomo non è mai solo.

Ogni medaglia è, inevitabilmente, una fotografia di due esseri che hanno imparato a fidarsi l'uno dell'altro. È questo che rende l'equitazione diversa da qualsiasi altro sport olimpico. Il cronometro può essere misurato. L'altezza dell'ostacolo anche. Gli errori vengono registrati con una freddezza matematica. Ma ciò che accade nei pochi secondi prima di un salto, un movimento dell'orecchio, una variazione della falcata, una frazione di peso spostata in avanti, appartiene a un linguaggio che soltanto cavallo e cavaliere conoscono davvero. Tutti e tre i cavalieri che sono ora nel virtuale Club hanno imparato a parlarlo ai massimi livelli.

Tre stili, dunque. Ma una medesima ossessione: non lasciare nulla al caso nella ricerca della perfezione. E forse è proprio per questo che il loro record ha un valore particolare. Non si tratta soltanto di aver accumulato medaglie. Significa aver saputo vincere in tre contesti completamente diversi: la teatralità irripetibile dei Giochi Olimpici, la maratona psicologica di un Campionato del Mondo e la tradizione quasi aristocratica dei Campionati Europei.

Il loro record, quindi, non è soltanto una fotografia della storia. È una porta ancora aperta. Perché nel salto ostacoli il futuro arriva sempre al galoppo. E qualcuno, prima o poi, proverà a entrare nel Club dei Tre. Fino ad allora, però, il club resterà privato.



11



jump, a flick of the ear, a subtle change in stride, the slightest shift of weight forward belongs to a language that only horse and rider can truly understand.

All three riders now belonging to this virtual club have mastered that language at the highest level.

Three different styles, then, but one shared obsession: leaving nothing to chance in the pursuit of perfection.

Perhaps this is precisely what gives their record such significance. It is not simply a matter of accumulating medals. It means having revealed in three entirely different arenas: the incomparable theatre of the Olympic Games, the psychological marathon of a World Championship and the almost aristocratic tradition of the European Championships.

Their record, therefore, is more than a snapshot of sporting history. It is a door that remains open.

Because in show jumping, the future always arrives at a gallop. And sooner or later, someone will attempt to earn a place in the Club of Three.

Until then, however, membership remains an exclusive privilege.



12

8 Hans Gunter Winkler e Raimondo D'Inzeo

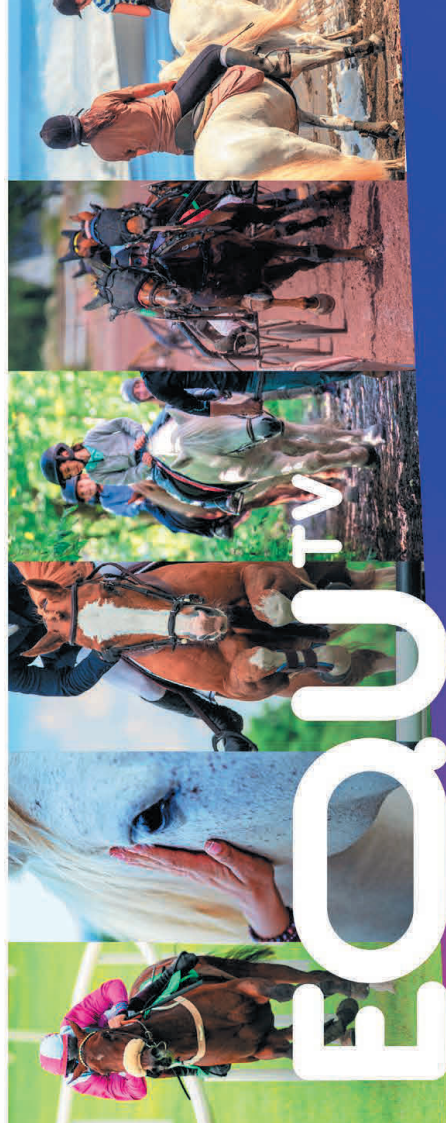
9 Jeroen Dubbeldam e V&L De Sjiem alle Olimpiadi di Sydney nel 2000  
Jeroen Dubbeldam and V&L De Sjiem at the Sydney Olympics in 2000

10 Steve Guerdat e Dynamix de Behème ai campionati del mondo nel 2026  
Steve Guerdat and Dynamix de Behème at the world championships in 2026

11 Due fasi della vita di Hans Gunter Winkler

Moments Two phases of Hans Gunter Winkler's life

12 Steve Guerdat e Nino des Buissonnet alle Olimpiadi di Londra nel 2012  
Steve Guerdat and Nino des Buissonnet at the 2012 London Olympics.



# Scopri la TV che trasmette la passione per il Cavallo

## Il grande spettacolo dell'equitazione, ogni settimana su EQUtv

Scopri nel nostro palinsesto una programmazione esclusiva dedicata al mondo equestre, con appuntamenti, approfondimenti e contenuti originali pensati per appassionati, professionisti e curiosi del settore.



### SALTO E NON SOLO

Il format firmato EQUtv in onda due mercoledì al mese, dedicato all'attualità, ai protagonisti e alle storie del salto ostacoli e del panorama equestre.



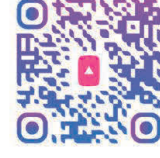
### SPECIALI EQUtv

Approfondimenti esclusivi, interviste, reportage e contenuti dedicati ai grandi eventi, ai campioni e alle realtà che animano il mondo dell'equitazione.

In onda su  
**sky**  
Canale 220

151  
Digitale  
Terrestre

tivi  
sat  
canale 51



**SCOPRI IL  
NOSTRO CANALE**  
Inquadra il QR code

SEGUICI SUI NOSTRI CANALI SOCIAL

@equitvofficial



@Equitv



EQUtv



@equitvofficial



Equitv il Podcast

## HARRY CHARLES

Un bronzo mondiale dal sapore particolare

By Caterina Vagnozzi



I proprietari dei cavalli che hanno portato i loro cavalieri a medaglia nel Campionato del Mondo di Aachen lo scorso agosto sono saliti sul podio per condividere applausi e congratulazioni insieme al loro cavaliere. Accanto a Harry Charles, bronzo in sella a LT Holst Freda, è salita la moglie, Eve Jobs.

La storia che ha portato la giovane coppia (27 anni lui, figlio di Peter, in squadra con la Gran Bretagna nello storico oro olimpico dei Giochi di Londra 2012 e 28 lei, modella e amazzone di Caratura Internazionale, la minore tra i figli di Steve Jobs, fondatore di Apple) a festeggiare le medaglie della potente griglia holsteiner (bronzo anche con il team targato GB due giorni prima) ha decisamente un sapore particolare.

La cavalla ha fatto la sua apparizione nel circuito top del salto ostacoli solo quest'anno per partecipare alla finale della Longines FEI Jumping World Cup™ a Fort Worth.

Sino a quel momento era stata montata solo dall'amazzone neozelandese Julie Davey che l'aveva impiegata esclusivamente in gare nel suo paese e quattro volte in concorsi in Europa. Alla finale del FEI Jumping World Cup™, la cavalla ha incantato tutti con il suo talento naturale, incluso Harry Charles. "Mi sono innamorato di lei appena l'ho vista", ha ricordato il cavaliere inglese nel nostro recente incontro al CSI4\* di Ascona.

"Mi è piaciuta molto la storia di Freda con Julie e ho avuto una sensazione speciale per lei. È nata e cresciuta in Nuova Zelanda, ed è stata lì per tutta la vita, sempre nelle scuderie di Julie. Cercavamo un cavallo adatto a Eve e non ho avuto dubbi sul fatto che fosse perfetta per lei". Lo scorso anno Harry ha ritirato dalle gare Romeo 88, suo compagno di gara a Parigi 2024 medaglia d'oro a squadre e non aveva ancora trovato un soggetto che potesse sostituirlo. Lavorando con Eve e Freda e montandola spesso per allenamento, Harry



## HARRY CHARLES

A WORLD CHAMPIONSHIP BRONZE MEDAL WITH A SPECIAL STORY BEHIND IT

The owners of the horses that carried their riders to medals at last August's World Championships in Aachen joined them on the podium to share in the applause and congratulations. Standing alongside Harry Charles, who won individual bronze aboard LT Holst Freda, was his wife, Eve Jobs.

The story that brought this young couple together to celebrate the medals won by the powerful grey Holsteiner mare who had also claimed team bronze with Great Britain two days earlier is certainly a special one. Harry, 27, is the son of Peter Charles, who was part of the British team that won the historic Olympic gold medal at the London 2012 Games. Eve, 26, is an internationally renowned model and equestrian, and the youngest of the three children of Steve Jobs, the founder of Apple.

The mare made her debut at the highest level of show jumping only this year, when she competed in the Longines FEI Jumping World Cup™ Final in Fort Worth. Until then, she had been ridden exclusively by New Zealand rider Julie Davey, who had competed with her only in her home country, apart from four appearances at shows in Europe. At the FEI Jumping World Cup™ Final, the mare captivated everyone with her natural talent, including Harry Charles.

"I fell in love with her as soon as I saw her", the British rider recalled during our recent meeting at the CSI4\* in Ascona. "I fell in love with her as soon as I saw her". The British rider recalled during our recent meeting at the CSI4\* in Ascona. "I really liked Freda's story with Julie, and I had a special feeling about her. She was born and raised in New Zealand and had spent her entire life there, always in Julie's stables. We were looking for a horse that would suit Eve, and I had no doubt that Freda was perfect for her."



© Feliciano de Koster

si è sempre più convinto della sua grande potenzialità. Ha iniziato a gareggiare con lei solo a maggio e dopo poco ha vinto la Coppa delle Nazioni dello CSIIO di Rotterdam. "Devo ringraziare Eve per queste due medaglie di bronzo", ha spiegato. "Se non mi avesse stimolato nel continuare a prepararla, rinunciando lei al piacere di montarla, non avrei avuto questa immensa soddisfazione che ora condividiamo".

Il terzo posto individuale dei Mondiali è arrivato decisamente a sorpresa. Harry Charles alla vigilia dell'ultima prova era solo ventitreesimo. "Quando abbiamo fatto la ricognizione del percorso mi sono detto 'a questo punto si fa davvero sul serio. È molto più difficile delle altre giornate' e ho anche pensato che il titolo di campione sarebbe andato a chi fosse riuscito a fare tre percorsi netti. E così è stato. Steve Guerdat con Dinamik de Belhème è stato fantastico: un onore salire sul podio con lui che ha guadagnato l'ennesima medaglia d'oro. La precisione di Freda ha consentito di fare netto anche a me, cosa che è riuscita solo a Thibaut Spits, medaglia d'argento con Impress-K van't Kettenheye Z.

Sulla tribuna del "Kiss & Cry" di Aachen papà Charles e tutta la famiglia hanno seguito con trepidazione l'impresa di Harry, il rapporto tra padre e figlio istruttore è allievo nel mondo degli sport equestri non sempre è facile. "Credo che non sia facile girare il bottone e passare con successo da un ruolo ad un altro, ma lui lo fa molto bene. La prima cosa che mio padre ha nel pensiero quando si sveglia sono i cavalli ed è lo stesso che ha quando va a dormire. Le mie tre mie sorelle, come me, sono coinvolte nel jumping di alto livello e lui è felicissimo di poter venire ai concorsi per seguirci. Con noi c'è ora anche mia moglie Eve che lui segue con molta attenzione". Entrare nel Gotha dei medagliati, quei grandi campioni che hanno una carriera di

"I fell in love with her as soon as I saw her". The British rider recalled during our recent meeting at the CSI4\* in Ascona. "I really liked Freda's story with Julie, and I had a special feeling about her. She was born and raised in New Zealand and had spent her entire life there, always in Julie's stables. We were looking for a horse that would suit Eve, and I had no doubt that Freda was perfect for her."

Last year, Harry retired Romeo 88. His partner at the Paris 2024 Olympic Games team gold medalist, and had not yet found a horse capable of replacing him. Working with Eve and Freda, and riding the mare regularly in training, Harry became increasingly convinced of her enormous potential. He began competing with her only in May, and soon afterwards they won the Nations Cup at the CSIIO in Rotterdam.

*"Quando abbiamo fatto la ricognizione del percorso mi sono detto 'a questo punto si fa davvero sul serio. È molto più difficile delle altre giornate'"*

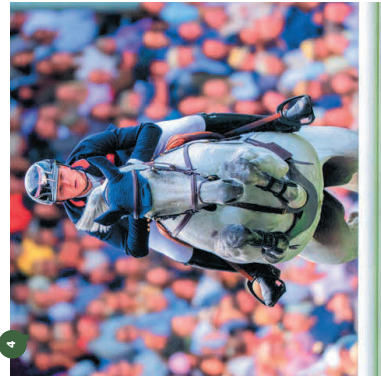
"I have to thank Eve for these two bronze medals," he explained. "If she hadn't encouraged me to continue preparing Freda, giving up the pleasure of riding her herself, I would never have experienced this tremendous satisfaction, which we can now share."

Harry Charles's individual bronze medal at the World Championships came as a considerable surprise. Going into the final round, he was only in 23rd place. When we walked the course, I told myself, Now things are really getting serious. This is much more difficult than the previous days. I also thought that the title would go to whoever managed to produce three clear rounds. And that is exactly what happened. Steve Guerdat, riding Dinamik de Belhème, was fantastic. It was an honour to share the podium with him as he claimed yet another gold medal. Freda's precision allowed me to jump clear too, a feat achieved by only one other rider, Thibaut Spits, who took home with Impress-K van't Kettenheye Z.

On the stands, Charles's kids sit in the bleachers. Harry's father Charles and the rest of the family followed him to the stadium. The relationship between father and son, when the father is also the trainer, is not always easy in equestrian sport. "I don't think it's easy to switch successfully from one role to another, but my father does it very well. The first thing my father thinks about when he wakes up is horses, and it is also the last thing on his mind when he goes to bed. My three sisters, like me, are involved in top-level show jumping, and he is delighted to be able to travel to competitions and follow us. Now Eve is part of the picture too, and he pays very close attention to her as well."

Joining the elite circle of medal winners those great champions whose careers span decades and are filled with success is an emotional experience.

"When it comes to inspiration, there are two riders who have always been role models for me. When I was a young boy, Scott Brash was the youngest member of the British team, I was already a huge fan of his, and whenever I had the chance to have breakfast sitting



© FEI/Benjamin Clark



© Fabio Petroni

decenni ricca di successi, crea non poca emozione. "Se parliamo di fonti di ispirazione ci sono due cavalieri che sono l'esempio il mio di riferimento. Scott Brash quando io ero un ragazzino era il più giovane del team britannico. All'epoca ero già un suo fan sfegatato e quando avevo la possibilità durante i concorsi in cui seguivo mio padre di fare il mio breakfast seduto vicino a lui la mia felicità era alle stelle. Sono fortunato di averlo ora come amico e compagno di squadra. Se penso ad oggi, probabilmente però indico come un vero faro Steve Guerdat, squisito uomo di cavalli e maestro di leggerezza, di rispetto e di comunione con i propri compagni di gara".



© Fabio Petroni

Crescere in una famiglia di gente di cavalli con un padre campione ha i suoi pro e i suoi contro. Harry è tra quanti si mettono in discussione e confessa di aver più volte pensato di prendere una strada diversa da quella che ha intrapreso.

"Onestamente sì. Mi è successo più di una volta.

Anche quest'anno. Questo è un pensiero che passa nella mente anche di molti altri colleghi. Quando pensi di aver già raggiunto traguardi ragguardevoli ti chiedi se è giusto non pensare di fare altro. Comunque la mia passione sfrenata è quella per il golf (n.d.r.: ha handicap 2). Da ragazzo ero molto forte. Mi piacerebbe crescere in questo sport che adoro ma purtroppo il tempo non me lo consente. Riesco a divertirmi comunque già parecchio perché, al contrario di tanti miei colleghi, non mi ritengo una "macchina da concorsi". Credo sia importante avere una valvola di sfogo ai di fuori della abituale routine delle gare e della scuderia. Io ne sento molto il bisogno.

Ho sempre la mia sacca da golf nel van e non nascondo che la mia scelta dei concorsi non sia influenzata, come ad Ascona ad esempio, oltre che da obiettivi sportivi o motivi tecnici legati alla crescita dei cavalli, anche dalla possibilità di trascorrere giornate in luoghi attraenti per bellezze naturali, per accoglienza e anche per piacevoli iniziative di contorno. Mi ha molto divertito che il concorso di Ascona, già di ottimo livello come organizzazione abbia aggiunto un torneo di golf per noi cavalieri. La maggior parte di noi ha un ritmo di gare stressantissimo con 45/50 fine settimana di concorsi in giro per il mondo. Una vita in trasferta. La base dell'attività della nostra famiglia è in Inghilterra ed è lì che trascorriamo la gran parte del tempo. Sono però fortunato di aver trovato una efficiente scuderia di appoggio in Olanda, nei pressi di Pieilbergen, che ci consente di scuderizzare e movimentare i cavalli evitando i costi proibitivi della burocrazia che nel nostro Paese è connessa alla Brexit".

Ventotto anni, una carriera già ben delineata e le idee ben chiare. Buono sport Harry Charles!

1 Harry Charles e Eve Jobs sul podio ad Ascona.  
Harry Charles and Eve Jobs on the podium in Ascona

2-4 Harry Charles e U' Holst Freda

3-5 Eve Jobs e Petr Charles durante la ricognizione del percorso al CSI di Ascona  
Eve Jobs and Petr Charles during the course inspection at the CSI in Ascona

5 Harry Charles al CSI di Ascona  
Harry Charles at the CSI Ascona

6 Harry Charles gioca a golf durante il CSI di Ascona  
Harry Charles plays golf during the CSI in Ascona



© Fabio Petroni

next to him at shows where I was accompanying my father, I was over the moon. I'm lucky to have him as a friend and teammate now.

"Looking at the present, though, I would probably point to Steve Guerdat as a true guiding light: an exceptional horseman and a master of lightness, respect and harmony with the equine partners.

Growing up in a horse-loving family with a champion for a father has its advantages and disadvantages. Harry is among those who are willing to question their own path, and he admits that he has often considered taking a different direction in life.

Honestly, yes. It has happened to me more than once, including this year. It is a thought that crosses the minds of many of my fellow riders, too. When you feel you have already achieved significant milestones, you start asking yourself whether it might be right to consider doing something else.

However, my overwhelming passion outside show jumping is golf (n.d.r.: he has a handicap of 2). I was very good when I was younger. I would love to develop my game further in the sport I adore, but unfortunately, I simply don't have the time. I often find myself wanting to enjoy myself at a local golf course, but my father is a golfing fanatic and I don't want to be a "golfing petting zoo". Besides, it is important to bring an order beyond the usual routine of competitions and the stable. I really feel the need for one.

I always keep my golf bag in the van, and I don't deny that my choice of shows/Ascona, for example, is influenced not only by sporting objectives or technical considerations related to the horses' development, but also by the opportunity to spend time in attractive places, with beautiful scenery, a welcoming atmosphere and enjoyable activities on the side.

I was delighted that the Ascona show, which was already extremely well organised, had added a golf tournament for us riders.

Most of us have an incredibly demanding competition schedule, with 45 to 50 weekends a year spent competing around the world. It is a life on the road. Our family's base is in England, where we spend most of our time. However, I'm fortunate to have found an efficient support stable in the Netherlands, near Pieilbergen, which allows us to stable and transport our horses while avoiding the prohibitive bureaucratic costs associated with Brexit in our own country."

Twenty-eight years old, with a career already taking shape and a clear vision of what he wants.

Keep up the good work, Harry Charles!



© CSI Ascona/Filippo Gabutti

# VIGNETUL

## NATURAL COSMETICS

ITALIAN, VEGAN AND  
SUSTAINABLE COSMETICS  
Upcycling Ingredients, Enhancing Your Beauty.

vignetcosmetics.com

# STEFANO CESARETTO

## Salto Ostacoli Italia avanti tutta!

By Caterina Vagnozzi



© Massimo Argenziano

La stagione che sta per finire ha segnato momenti entusiasmanti negli ultimi mesi. Piergiorgio Bucci ha vinto il Gran Premio LGCT del Messico con Pellitier vd N.Ranch e due Gran Premi Rolex. Quello di Roma ancora con il fantastico grigio e quello di La Baule con Hantano. Sempre con questo cavallo per un soffio ha mancato il podio individuale dei Mondiali di Aachen ed è stato la pedina chiave nella conquista della qualifica olimpica della squadra italiana per i Giochi di Los Angeles 2028. Lo stesso team della rassegna intercontinentale (Bucci, Giulia Martinengo Marquet con Della de l'Isle, Emanuele Camilli con Chacareno PS, e Giacomo Casadei con Marbella du Chabli) si è misurato nuovamente con i vertici del salto ostacoli internazionale nella Finale della FEI League of Nations e, ad inizio ottobre a Barcellona, si è ulteriormente confermato con un più che dignitoso 5° posto.

Stefano Cesaretto, al suo primo anno nel ruolo di Commissario Tecnico degli azzurri, può a ragione sorridere e compiacersi di questi risultati. Un passato di peso nelle fila dei cavalieri italiani negli anni '80/90 – è stato tra gli allievi più importati per Graziano Mancinelli, ha rappresentato l'Italia in molte Coppe delle Nazioni e ai Mondiali di Dublin dell'82 - Cesaretto è un tecnico confermato e gestisce con sua moglie Giulia Martinengo Marquet una scuderia che ha un modello di organizzazione molto moderno ed è riconosciuta come fucina di addestramento e crescita sportiva di cavalli di grande qualità. Riservato quanto determinato, aveva collaborato con la FISE come citty delle squadre minori quando la responsabilità del settore era affidata



*“Voglio fare due gruppi: uno dei cavalieri e dei cavalli già affermati ed uno per i più giovani.”*



© Archivio Stefano Cesaretto



© Massimo Argenziano

all'olandese Hans Horn.

### Come ha vissuto il debutto da commissario tecnico FISE?

Mi sono sentito molto a mio agio perché abbiamo sempre parlato di sport. Non voglio assolutamente essere critico nei confronti del passato, ma si era un po' perso lo spirito di squadra. Ho trovato tutti i cavalieri uniti nella voglia di fare e con lo spirito giusto nei confronti dell'impegno di un vero team. Intanto che i cavalieri sono dalla mia parte mi sento bene. Ci vuole stima e programmazione per lavorare e raccogliere soddisfazioni. Io ho la fortuna di avere nel nostro capo équipe, Marco Bergomi, un collaboratore insostituibile e con lui tutto lo staff FISE. Tanto che posso dire che poco è cambiato nella gestione della mia attività rispetto al passato. Ho sempre lavorato da tecnico in una situazione di totale autonomia gestionale ma mi sono trovato decisamente a mio agio nell'inserimento in un tessuto organizzativo a più velocità come quello della FISE. **Come è attualmente il parco cavalli dei cavalieri azzurri e quale l'atteggiamento dei proprietari nei confronti di investimenti su di loro?**

In Italia sono pochi i proprietari puramente sportivi. Ci sono piuttosto finanziatori su un progetto sportivo e commerciale. Si sta però muovendo un po' di passione. Ci sono proprietari che possono vivere questo ruolo anche solo per lo sport. La situazione è in evoluzione. Quanto ai cavalli, quel che sto facendo con Giovanni Lucchetti, che è colui che si occupa dei programmi e delle attività dei cavalli giovani, è stimolare i cavalieri nella crescita di questi ultimi. Cercheremo di fare o un circuito o delle categorie per i cavalli di otto anni. Sfileremo un elenco di sette anni e otto anni in crescita per capire se sono già da cavaliere di interesse federale. Voglio fare due gruppi: uno dei cavalieri e dei cavalli già affermati ed uno per i più giovani. Durante la passata stagione questo secondo gruppo è cresciuto perché all'inizio con la mancanza di Giulia, di Camilli e di Gaudiano, eravamo comunque in una situazione molto difficile. Oggi già il gruppo si è allargato e vedo qualche cavallo che sta cercando di venire avanti bene come ad esempio quello di Previtali. Dall'altra mi piacerebbe che cavalieri di prima fascia che hanno cavalli giovani che vanno nei nove anni aiutino i giovani nelle seconde coppe. La squadra ideale per me in questo tipo di coppe? Tre cavalieri emergenti e un cavaliere affermato. Quest'ultimo lo vorrei però vedere, proprio in funzione della crescita e dei ricambi, in sella ad un cavalli possibilmente di nove anni.

**Certamente il pensiero non è solo quello di LA 28. Lei gestisce una scuderia di grandi numero e altrettanta grande qualità. A che età si può valutare il reale potenziale di un buon cavallo?**

STEFANO CESARETTO  
SHOW JUMPING: ITALY FULL STEAM AHEAD!

The season that is drawing to a close has delivered some thrilling moments over the past few months. Piergiorgio Bucci won the LGCT Grand Prix of Mexico with Pellitier vd N.Ranch, as well as two Rolex Grand Prix competitions: the one in Rome, once again aboard his fantastic grey, and the one in La Baule with Hantano. With the same horse, he narrowly missed out on an individual medal at the World Championships in Aachen and played a key role in securing Italy's team qualification for the Los Angeles 2028 Olympic Games.

The same team that competed at the World Championships Bucci Giulia Martinengo Marquet with Della de l'Isle, Emanuele Camilli with Chacareno PS, and Giacomo Casadei with Marbella du Chabli faced the world's top show jumping nations once again at the FEI League of Nations Final. In early October, in Barcelona, the team further confirmed its progress with a highly respectable fifth-place finish.

Stefano Cesaretto, in his first year as Italian show jumping team manager, has every reason to be pleased with these results. A prominent figure in Italian show jumping during the 1980s and 1990s, he was one of Graziano Mancinelli's most important pupils and represented Italy in numerous Nations Cups and at the 1982 World Championships in Dublin.

An experienced and highly regarded trainer, Cesaretto runs a stable with his wife, Giulia Martinengo Marquet. Their operation is recognised for its modern organisational model and as a training ground for the development of high-quality sport horses. Reserved yet determined, Cesaretto had previously worked with the Italian Equestrian Federation (FISE) as coach of the youth teams, when the department was headed by Dutchman Hans Horn.

### How did you find your debut as FISE team manager?

I felt very much at ease because we have always focused on sport. I certainly don't want to be critical of the past, but we had lost a little of our team spirit. I found all the riders united in their desire to perform and with the right attitude towards the commitment required of a true team.

As long as the riders are behind me, I feel comfortable. Mutual respect and proper planning are essential if you want to work together and achieve satisfying results. I am fortunate to have Marco Bergomi, our team leader, as an irreplaceable collaborator, along with the entire FISE staff. In fact, I can say that very little has changed in the way I manage my work compared with the past. I have always worked as a trainer with complete autonomy in managing my activities, and I have felt entirely at ease becoming part of FISE's multi-layered organisational structure. **What is the current state of the Italian team's horse pool, and how willing are owners to invest in these horses?**

In Italy, there are few owners who invest purely for sporting reasons. Most are investors looking at a sporting and commercial project. However, we are beginning to see more passion for the sport. There are owners who can embrace this role purely for sporting reasons, too. The situation is evolving.

As for the horses, Giovanni Lucchetti, who is responsible for the programmes and activities involving young riders, and I are working to encourage riders to develop their skills by establishing either a circuit or specific classes for eight-year-old horses. We will draw up a list of promising seven- and eight-year-olds to assess whether they are already candidates for the Federation's Programme of selected riders to create two groups: one comprising established riders and horses, and another for those in competition.

The second group has grown this year. At the beginning of the season, with Giulia Camilli and Gaudiano unavailable, we were in a very difficult position. Today, the group has already expanded, and I can see several horses making good progress, such as Previtali's.

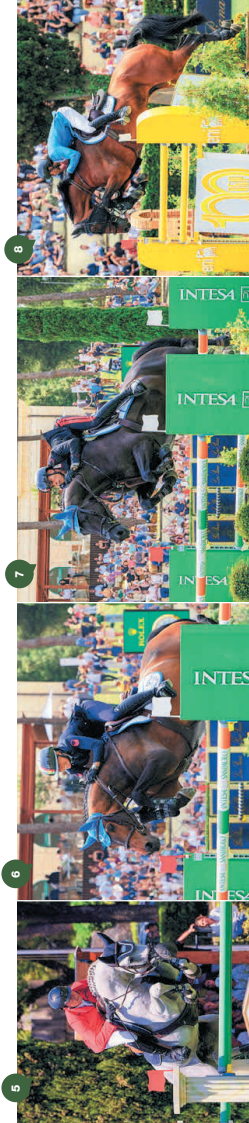
At the same time, I would like established, top-level riders who have young horses approaching this age of time to help younger riders in the second Nations Cup teams.

### What would your ideal team for these competitions look like?

Three emerging riders and one established rider. However, with a view to developing talent and ensuring a steady supply of successors, I would like that established rider to be competing on a horse that is preferably nine years old.

© Massimo Argenziano





A otto anni. Facendo un programma intelligente già si può capire. L'anno del nove è un po' delicato. Devi cercare di gestire e non esasperare le gare per fare sì che il cavallo a dieci, undici anni sia poi fresco. Tutto il gruppo si è allargato e sono fiducioso che qualcosa esca.

#### C'è una via di protezione alle vendite dei migliori soggetti all'estero?

Dire che i cavalli non possono essere venduti è un'utopia. Il mercato si è talmente allargato e la ricerca è talmente esasperata che non sono tanti i proprietari che di fronte ad offerte top possono tirarsi indietro. E' vero però che, se noi creiamo un parco cavalli giovani e in crescita, saremo meno in difficoltà. In questi anni alcuni soggetti di Giulia sono stati venduti ma lei, alla preparazione dei giovani dedica molto lavoro ed attenzione. Non lesina mai del tempo con loro. L'ultimo fine settimana ha portato in gara tre cinque anni, due sei anni ed uno di sette.

#### In campo internazionale quale è il modello di tecnico che può considerare un esempio cui riferirsi?

Mi sono ispirato allo schema che adotta il 90% dei cavalieri. Ludo Philippaerts ha 4 figli che montano a livello internazionale 5 stelle. Se parli con lui ti spiega che in scuderia lo scorso anno aveva 20 cavalli di 7 anni. Un cavaliere deve averne tra 8/10 a disposizione. Quelli che possono guardare all'acquisto di cavalli da 3 o 4 milioni di euro sono pochi.

#### Un giudizio sulla stagione che si sta chiudendo?

Ricca di entusiasmo e di partecipazione. Barcellona è stata la ciliegina sulla torta. Quello che dobbiamo considerare è che la crescita c'è stata. La coccarda gratifica il cavallo e il genitore. Per me la soddisfazione è vedere che il livello di sport è cambiato e che siamo competitivi anche senza le Ferrari che non abbiamo. In più il vivaio dei giovani è fiorente. Un buon punto di partenza.

#### 1-2-4 Stefano Cesaretti ad Aschen con la squadra italiana

Stefano Cesaretti in Aschen with the Italian team

#### 2 Stefano Cesaretti con il suo maestro, il grande Graziano Mancinelli

Stefano Cesaretti with his master, the great Graziano Mancinelli.

#### 5-6-7-8 Piergiorgio Bucchi, Giulia Martinengo Marquet, Giacomo Casadei, Emma

nuele Camilli



© Archivio Equipe

#### Of course, the focus is not solely on L428. You run a large stable with horses of equally high quality. At what age can you assess a good horse's true potential?

At eight years old. With an intelligent training and competition programme, you can already get a good idea of its potential.

The nine-year-old season is a delicate one. You need to manage the horse carefully and avoid pushing it too hard in competition, so that it remains fresh at ten and eleven.

The overall group has expanded, and I am confident that some promising horses will emerge.

#### Is there any way to prevent the best horses from being sold abroad?

Saying that horses should not be sold is unrealistic. The market has expanded so much, and the demand for top horses is so intense, that few owners can turn down exceptional offers.

However, it is true that if we build up a pool of young horses that are still developing, we will find ourselves in a less difficult position.

Over the years, some of Giulia's horses have been sold, but she deserves a great deal of work and attention to preparing young horses. She never squares the time needed to develop them. Last weekend, for example, she took three five-year-olds, two six-year-olds and one seven-year-old to a competition. It's practically an industry in itself on the international scene, which trainer's approach do you consider a model to follow?

I believe that inspiration from the system used by around 90% of riders, Ludo Philippaerts, has children and complete horses personally at the stable. If you spend time with him, he will tell you that he has had 20 horses in the stable at the same time. A stable with eight and ten horses is not a stable. There are very few people who can afford to consider buying horses worth three or four million euros.

#### How would you sum up the season that is coming to an end?

It has been a season full of enthusiasm and participation. Barcelona was the king on the cake. What we need to recognise is that progress has been made. Winning a medal is rewarding for both the horse and its owner. For me, the real satisfaction comes from seeing that the standard of our sport has changed and that we are competitive even without the Ferraris: the exceptional, top-priced horses because we simply don't have these at our disposal.

On top of that, our young-horse development programme is thriving.

It's a good starting point.

## More about

Roma, Venerdì 9 ottobre - a "La Lanterna Rome" di FUSAS, la Federazione Italiana Sport Equestri, guidata da Marco Di Paola, ha celebrato il suo centenario insieme a due importanti regardi: la qualifica olimpica del salto ostacoli e quella paninamica dei paradesage. Numerosi gli ospiti presenti, tra cui il presidente del Comitato Italiano Paralimpico, Marco Guino De Sanctis, e Carlotta Manrova, madrina di HorseSense, oltre ai vertici federali.

Protagonista della serata la squadra italiana di salto ostacoli, guidata dal selezionatore Stefano Cesaretti e dal capo equipe Marco Bergomi. Gli atleti del salto ostacoli (nella foto) da 24 anni manovano l'obiettivo di una squadra ai Giochi Olimpici. La strada verso L428 è aperta. Forza ragazzi!

Roma, Friday - 9 October, at "La Lanterna Rome" by FUSAS, the Italian Equestrian Sports Federation (ISEF), led by Marco Di Paola, celebrated its centenary alongside two major achievements: Olympic qualification in show jumping and Paralympic qualification in para dressage.

Numerous distinguished guests attended the event, including Marco Guino De Sanctis, President of the Italian Paralympic Committee, and Carlotta Manrova, patron of HorseSense, as well as the Federation's senior officials.

The evening's stars were the Italian show jumping team, led by selector

Stefano Cesaretti and team leader Marco Bergomi.

The show jumping athletes (pictured) had been waiting 24 years to achieve the goal of qualifying a team for the Olympic Games.

The road to L428 is now open. Come on, guys!

## SICUREZZA PERSONALIZZATA

Le staffe S3 sono state progettate per offrire ancora più comfort e prestazioni.

Hanno un sistema di sicurezza completamente personalizzabile e regolabile in base al peso del cavaliere per garantire la massima protezione.

Dotate di una speciale verniciatura ultra resistente, dispolabile in un'elegante finitura opaca o in un sorprendente effetto cangiante che cambia con la luce.

S3, pensate per portare la tua esperienza a cavallo ad un livello superiore.

Scopri di più sul nostro sito [safe-riding.it](https://www.safe-riding.it)

**SAFE RIDING**  
designed for passion

# DANIELE DE STROBEL

## Il ritrattista italiano dei purosangue

By Valeria Ricci



1

© Archivio Ippodromi di San Siro

La piacevole scoperta in termini di qualità, che ha incentivato l'approfondimento biografico e stilistico nei riguardi di Daniele De Strobel, trovandomi al cospetto per la prima volta di una sua opera a tema cavalli, è scaturita dal fatto curioso che non è stata un'individuazione immediata di provenienza artistica italiana. Difficile infatti distinguere dai grandi capolavori di tradizione anglosassone.

Un accademico italiano che interpreta la ritrattistica animalier del purosangue mosso dallo stesso spirito "British" ma dotato di una tecnica a mio avviso ben più complessa e raffinata e di bagaglio culturale, certamente appreso durante la carriera artistica a contatto con i più importanti avanguardisti dell'ambiente in cui ha vissuto.

De Strobel fu un entusiasta sostenitore e cultore del mondo dei cavalli in particolare di quello ippico. Cresciuto nelle atmosfere bucoliche del territorio emiliano, che assunse il ruolo fondamentale nell'ispirazione poetica del pittore esordiente. La sua produzione in termini di opere fu caratterizzata da una personalità poliedrica ed uno spiccato spirito d'osservazione, che lo condussero ben presto ad affermarsi tra i principali protagonisti della sua epoca.

Daniele De Strobel nasce a Parma nel 1873. Il padre Pellegrino, illustre naturalista di origini aristocratiche tirolese, considerato il fondatore della Paleontologia nazionale, ne supporta la sensibilità culturale già dall'infanzia, crescendo in un ambiente intellettuale multiforme e prolifico di stimoli. Daniele, raggiunta la maturità, avrà la possibilità di sperimentare il talento spontaneo dapprima nel disegno, che lo porterà poi a frequentare



2

© Archivio Ippodromi di San Siro

l'Istituto di Belle Arti a Parma. Qui troverà in Cecoppe Barilli, il primo maestro, punto di riferimento per consolidare ed affinare la tecnica pittorica e successivamente terminare la formazione accademica tra Milano e Monaco di Baviera.

De Strobel approccia l'universo simbolista, ne subisce il fascino, senza mai tralasciare le origini legate al Verismo che immortalano la quotidianità del mondo agreste, utilizzando la tecnica associata ad una poetica a carattere storico-letterario, ma dotata di una cultura figurativa ben marcata ed inconfondibile, suggerita anche dai contatti internazionali con alcuni esponenti secessionisti che ne suggestionano la produzione da esordiente.

Per De Strobel l'arte non assume un significato superficiale "de l'art pour l'art" come ostacolo isolato della vita. Egli la interpreta come dovere sociale ed etico, appassionandosi alle vicende che lo riportano frequentemente alle radici d'appartenenza.

Espose in mostre personali e rassegne collettive nazionali ed internazionali, ricevendo onorificenze ufficiali dalla critica e dal mondo dei collezionisti: a Milano dal 1897 al 1925, a Roma, dove ebbe modo di confrontarsi con un ambiente artistico di ampie vedute, dal 1893 al 1913, a Venezia dal 1899 ( Biennale di Venezia) al 1905, a Londra nel 1904 e a Monaco di Baviera nel 1905.

La carriera didattica di De Strobel si sviluppa in parallelo a quella artistica, dal 1911 ottiene la cattedra di pittura a Parma e dal 1925 a Brera, anno in cui assume l'incarico di decorare le sale della Camera di Commercio di Parma, operazione che lo consacra come artista affermato ed eterogeneo. L'artista ebbe allievi di rilievo tra cui Renato Brozzi, indirizzato alla curiosità verso il naturalismo ed alla lettura del mondo animalier, lo stesso che menziona "Il caro maestro Daniele" con ammirazione e devozione incondizionata,



4

© Archivio Ippodromi di San Siro

There he found his first master in Cecoppe Barilli, an important reference point who helped him consolidate and refine his pictorial technique before completing his academic education between Milan and Munich.

De Strobel approached the Symbolist universe and was deeply influenced by its fascination, while never abandoning his origins in Verismo, which sought to capture the everyday reality of rural life. He combined this technique with a poetic approach rooted in history and literature, supported by a distinctive and unmistakable figurative culture. His international contacts with several exponents of the Secessionist movements also left their mark on his early work. For De Strobel, art was never a superficial expression of "l'art pour l'art", isolated from life; rather, he understood it as a social and ethical responsibility, becoming increasingly passionate about subjects that repeatedly brought him back to his roots.

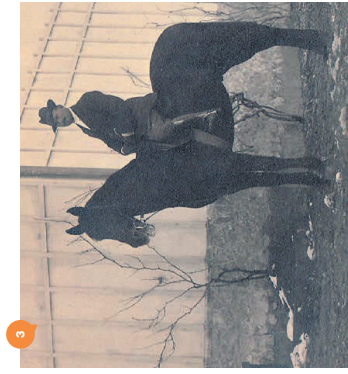
He exhibited in solo exhibitions and national and international group shows, receiving official recognition from critics and collectors alike. His work was presented in Milan between 1897 and 1925, in Rome, where he came into contact with a broad-minded artistic milieu, from 1893 to 1913, in Venice, including the Venice Biennale, from 1899 to 1905, in London in 1904, and in Munich in 1905.

De Strobel's teaching career developed alongside his artistic activity. In 1911 he was appointed professor of painting in Parma, and in 1925 he joined the Accademia di Brera in Milan. That same year he was commissioned to decorate the rooms of the Chamber of Commerce of Parma, a project that confirmed his reputation as an established and versatile artist.

Among his distinguished pupils was Renato Brozzi, whom De Strobel encouraged to explore naturalism and the study of the animal world. Brozzi himself referred to him with admiration and unconditional devotion as "the dear master Daniele". Their relationship was characterized by closeness and teaching, today of material preserved at the Renato Brozzi Museum in Taverasolo, near Parma.



### Fu nominato ritrattista ufficiale dalla Società Incoraggiamento Razze Equine presso l'Ippodromo di San Siro.



3

© Museo "Renato Brozzi"

The horse was the subject most intensely admired and explored by Strobel. In 1925, while teaching at Brera, he was named official portraitist of the Società Incoraggiamento Razze Equine (SIRE) of San Siro. Between 1911 and 1925, he won the Grand Prix, creating a remarkable collection distinguished by both rarity and prestige. It represented one of the earliest Italian manifestations of the figure of the Equestrian Artist closely connected with the world of racing.

In the collective imagination, De Strobel never strayed far from the figurative canons of the nineteenth-century tradition. It was in the animalier genre, however, that he found his greatest aesthetic expression. He was able to translate equestrian subjects onto canvases with extraordinary realism and fidelity, establishing himself through the magnetic quality of his work as one of Italy's finest exponents of the genre.

To portray a racehorse that had won major prizes was considered a status symbol almost as significant as owning the horse itself as a breeder. Such paintings enhanced the cultural prestige of their owners and their stables, placing them prominently within the high society of an era governed by strict codes of formality.

A forward-looking city such as Milan found in De Strobel a worthy artistic counterpart to a cultural tradition still largely dominated by British influence. Looking closely at his paintings allows us to enter, without preconceptions, the distinctive atmosphere of the temple of racing, to appreciate the anatomical elegance and sculptural

sodalizio testimoniato da ampia ed interessante documentazione conservata presso le sale del Museo Brozzi di Traversetolo (PR).

Il cavallo costituisce il soggetto più intensamente ammirato ed approfondito da De Strobel. Nel 1925 durante l'esperienza come professore a Brera, fu nominato rifratista ufficiale dalla Società Incoraggiamento Razze Equine (SIRE) presso l'Ippodromo Snaï San Siro, dove eseguì numerose opere dedicate ai purosangue vincitori del Gran Premio, una quadreria notevole per rarità e prestigio, la prima rivelazione italiana di "Equestrian Artist" legato al mondo delle corse.

Nell'immaginario collettivo De Strobel non si allontana mai dai canoni figurativi di matrice ottocentesca, trovando nel tema animalier la massima estensione estetica. Egli fu in grado di tradurre su tela i soggetti ippici con estremo realismo e fedeltà, affermandosi per magnetismo, come uno dei migliori esponenti italiani del genere.

Mostrare un cavallo vincitore di premi importanti in termini pittorici, fu altrettanto considerato uno status come detentore di allevatore, elevando il bagaglio culturale delle scuderie di proprietari, facendoli emergere all'interno dell'alta società dell'epoca dominata da rigidi canoni formalistici. Una città all'avanguardia come Milano trovò in De Strobel il valido avversario in campo artistico, per contrastare una tradizione culturale dominata principalmente dall'egemonia inglese. Osservando attentamente le sue opere possiamo addentrarci senza pregiudizi, nell'atmosfera tipica del tempio del galoppo, cogliere l'eleganza anatomica e la plasticità dei soggetti, il cromatismo vivace delle gubbe dei fantini, la tensione espressiva prima delle competizioni, la percezione introspettiva dei movimenti: il tutto reso con pennellate sicure di chi conosce ed ama profondamente i soggetti padroneggiando efficacemente la materia.

I cavalli furono parte attiva nella vita di De Strobel che ne subì il fascino fin dalla giovane età e per comprenderne l'intima passione, che rimase immutata nonostante le contaminazioni artistiche in un periodo di avanguardia, ne è testimonianza l'opera "Autoritratto", conservata presso le sale del Museo Renato Brozzi, che lo rappresenta in perfetta simbiosi con il purosangue Lampo, soggetto con cui aveva stabilito un legame speciale e che era solito utilizzare per recarsi dalla sua residenza di Vignale a Parma, per tenere le lezioni nelle aule dell'Istituto di Belle Arti dove tutto è cominciato.

L'ippodromo Snaï San Siro, presso la GAMI e nel suo archivio digitale oggi può vantare una collezione di ritratti dedicati ai campioni "Donatello II", "Necro", "Niccolò dell'Arca" che hanno contribuito a affermare l'identità ippica italiana nel panorama internazionale, come è consuetudine nei vari Jockey Club, ma non solo, le opere di De Strobel fanno parte di altre realtà quali le Collezioni d'Arte Fondazione Cariparma ("Fantino", "Fantino con calesse", "Studio di fantino a cavallo", "Fantino a cavallo", "San Giorgio"), la sala presso il Museo Renato Brozzi a Traversetolo (© Museo Renato Brozzi, Traversetolo PR) e numerose collezioni private di tutto rispetto.

De Strobel ha saputo cogliere e tradurre su tela il glamour e la passione per il purosangue, valorizzando le imprese in pista e la maestosità dei protagonisti, mettendo la propria arte a disposizione di un collezionismo ippico sempre più colto ed esigente.



© Fabio Pretini

©Collezioni d'Arte Fondazione Cariparma



quality of the horses, the wild colours of the jockeys' silks, the expressive tension before competition and the almost transcendent perception of movement. Everything he rendered through confident brushstrokes by an artist who knew and deeply loved his subjects, with passion and firm technical mastery.

He was a jockey himself, and his knowledge of the life of De Strobel's life. He had been fascinated by them from a young age, and his equestrian passion unchanged despite the artistic influences and avant-garde movements of his time. It is beautifully documented by the work Self-Portrait, preserved at the Renato Brozzi Museum.

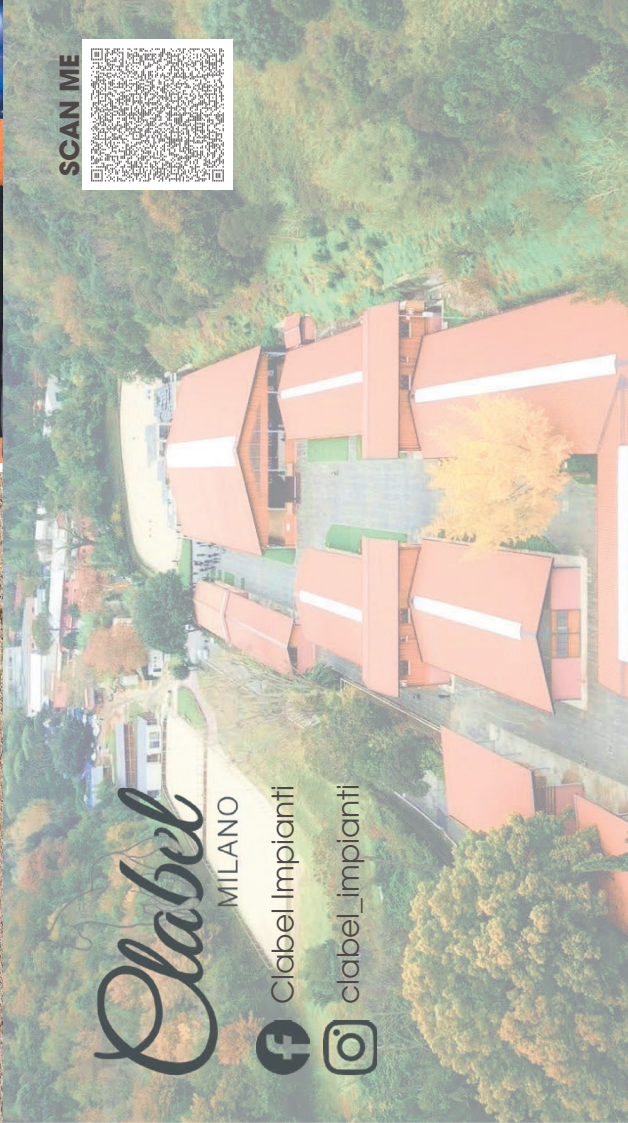
The painting portrays De Strobel in perfect symbiosis with the thoroughbred Lampo, a horse with whom he had established a special bond. De Strobel would regularly ride Lampo from his residence in Vignale to Parma, where he travelled to teach in the classrooms of the Institute of Fine Arts the place where his own artistic journey had begun.

Today, the Snai San Siro racecourse through GAMI and its digital archive boasts a collection of portraits dedicated to champions such as "Donatello II", "Necro", and "Niccolò dell'Arca". These horses helped establish the identity of Italian horse racing on the international stage, a tradition mirrored in various Jockey Clubs; furthermore, De Strobel's works are held in other prestigious collections, including the Cariparma Foundation Art Collections ("Jockey", "Jockey with Gai", "Study of a jockey on Horseback", "Jockey on Horseback", "Saint George"), the gallery at the Renato Brozzi Museum in Traversetolo (© Museo Renato Brozzi, Traversetolo PR), and numerous distinguished private collections.

De Strobel successfully captured and translated onto canvas the glamour and passion surrounding thoroughbred, highlighting their track achievements and the majesty of these equine stars, while dedicating his art to an increasingly knowledgeable and discerning community of equestrian art collectors.



- 1 Ritratto del purosangue "Donatello II" (olio su tela)  
Archivio Ippodromi di San Siro.  
Portrait of the Thoroughbred "Donatello II" (oil on canvas)  
San Siro Racecourse Archive.
- 2 Ritratto del purosangue "Necro" (olio su tela) esposto alla GAMI  
Portrait of the Thoroughbred "Necro" (oil on canvas)  
exhibited at GAMI.
- 3 Daniele De Strobel e "Lampo"
- 4 Ritratto del purosangue "Niccolò dell'Arca" (olio su tela)  
Archivio Ippodromi di San Siro.  
Portrait of the Thoroughbred "Niccolò dell'Arca" (oil on canvas)  
San Siro Racecourse Archive.
- 5 Una sala della GAMI all'Ippodromo Snaï San Siro  
A GAMI room at the Snai San Siro racecourse
- 6 Daniele De Strobel - San Giorgio, 1920, inv. F.2350
- 7 "Purosangue inglese" tecnica mista su carta, 40x60  
inizio Novecento (Collezione Privata)  
"Thoroughbred," mixed media on paper, 40x60 cm,  
early 20th century (private collection)



SCAN ME



# PATrizia CARRANO

## Cavalli e cultura, binomio vince

By Caterina Vagnozzi



L'anno prossimo festeggerà le nozze d'oro con la scrittura: ha pubblicato il suo primo libro nel '77 e per il 2027 è prevista l'uscita di una nuova raccolta di racconti, con i cavalli come protagonisti, come altri suoi libri usciti prima per Rizzoli e ora per More than a Horse, la casa editrice che focalizza tutta la sua attività sul mondo dell'equitazione.

Un traguardo importante per Patrizia Carrano, elegante e filiforme signora bionda che appartiene a quella categoria di donne che, quanto a fascino e piacevolezza, possono essere paragonate al buon vino rosso, a cui il tempo giova e non nuoce. Della scrittrice, da sempre in prima linea nel valorizzare le vite e le professioni delle donne, è appena uscito un libro sul cinema "Amore e chiacchiere". Ma come si intitolerà il volume del 2027? Il titolo non è ancora deciso. Però ci sono tanti, tantissimi cavalli.

"I cavalli esercitano su di me un'attrazione particolare." - ci racconta durante un piacevole incontro ai bordi del campo di gara del Roma Polo Club - "Ho passato la mia prima infanzia a Venezia e quando giocavo con le amichette a Piazza San Marco, alzavo gli occhi sui quattro destrieri bronzei della basilica. Quei cavalli sono stati le fate madrine del mio immaginario. Il desiderio di montare, di conoscere da vicino queste creature straordinarie, si è realizzato quando avevo già quarant'anni.

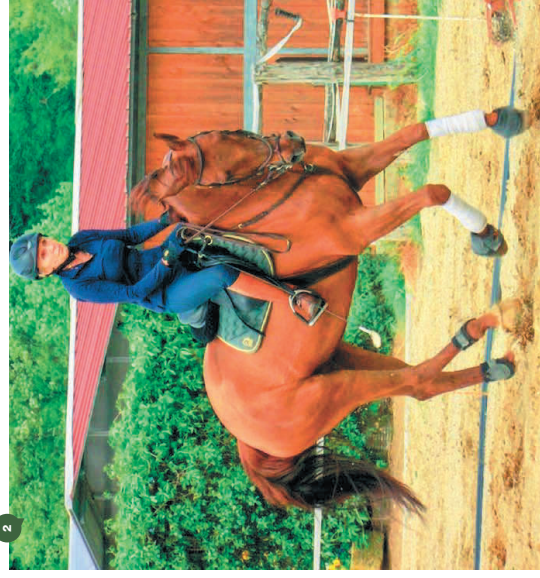
“Ho passato la mia prima infanzia a Venezia e quando giocavo con le amichette a Piazza San Marco, alzavo gli occhi sui quattro destrieri bronzei della basilica. Quei cavalli sono stati le fate madrine del mio immaginario.”

Non ero più una ragazza e lavoravo moltissimo. Ma il tempo per i cavalli l'ho sempre trovato”.

La scrittrice, che ha perso precocemente il padre e si è trasferita con la mamma a Roma da adolescente, ha cercato la sua strada nel mondo della cultura con grande impegno e la massima grinta. Uscita di casa a diciassette anni per sposarsi, dopo sei anni ha ritrovato il suo status di single. Già da tempo lavorava nella redazione di Noi Donne: il settimanale, allora diretto da Miriam Mafai, aveva una fortissima tiratura, per l'8 marzo arrivava a 500.000 copie. “Miriam è stata la mia mentore. Devo molto a lei per la mia formazione professionale. La proposta di fare il primo ‘pezzettino’ mi è arrivata il secondo giorno di lavoro. Mi mandarono in un vicino negozio di dischi per sentire le ultime novità e scrivere due paginette. Avevo paura che il mio lavoro finisse nel cestino e invece la caporedattrice, mi disse: ‘Carino! Lo mettiamo subito in pagina’. Capii di aver trovato la mia strada”.

Quando Miriam Mafai, che era stata la sua mentore, lasciò Noi Donne, Patrizia Carrano cominciò a guardarsi intorno e fioccarono presto le collaborazioni con testate non solo di interesse femminile. “Ho lavorato con Amica, Elle, Panorama, Max, Sette, ho raccontato venti edizioni del Festival del Cinema di Venezia su Rai3 e Rai1 e scritto lo sceneggiato di alcune fiction di Rai1, premiate da un grande ascolto”.

Nel frattempo i libri continuavano a occupare un posto di riguardo nel panorama delle sue attività. “Dopo il successo della biografia di Anna Magnani, e di ‘Baciami stupido’, la Rizzoli, con cui pubblicavo, mi lasciava libera di affrontare i temi che volevo. Di solito sulle donne. Quando nel '90 ho detto al mio editor che volevo scrivere un romanzo sulla storia di un cavallo (n.d.r.: stiamo parlando di “L'Ostacolo dei Sogni”) l'ho visto sbiancare, ma non mi ha detto di no. Avevo passato un'estate nella bassa Maremma e avevo incontrato un artiere ippico, Antonio Salvatore che era nato vicino all'allevamento dei Moresi ed era stato in guerra il portaordini del Duca Rinaldo Storza,



But I always found time for horses.” Having lost her father at an early age, Carrano moved to Rome with her mother as a teenager. She set out to find her place in the cultural world with tremendous commitment and determination. She left home at seventeen to get married, and six years later she was single again. By then, she had already been working on the editorial staff of Noi Donne. At the time, the weekly magazine, edited by Miriam Mafai, enjoyed a huge circulation, reaching 500,000 copies for International Women's Day on 8 March. “Miriam was my mentor. I owe her a great deal in terms of my professional training. I was given my first little assignment on my second day at work. They sent me to a nearby record shop to check out the latest releases and write a couple of pages. I was afraid my work would end up in the wastepaper basket, but instead the deputy editor said to me, ‘Well! We'll put it straight into the magazine.’ That's when I realised I had found my path.”

When Miriam Mafai, her mentor, left Noi Donne, Patrizia Carrano began looking around for new opportunities, and offers of collaboration soon started pouring in, including from publications that were not exclusively aimed at women. “I worked with Amica, Elle, Panorama, Max and Sette. I covered twenty editions of the Venice Film Festival for Rai3 and Rai1, and wrote the screenplays for several Rai1 television dramas that attracted very large audiences.”

Meanwhile, books continued to occupy a prominent place in her professional life. “Following the success of my biography of Anna Magnani and Baciami stupido (Kiss Me, Fool, Rizzoli), the publisher I was working with gave me the freedom to tackle whatever subjects I wanted. Usually, they were about women.

When, in 1990, I told my editor that I wanted to write a novel about the story of a horse, L'Ostacolo dei Sogni (The Obstacle of Dreams), as the book would be called “I realised my dream, but he didn't say no.

“I received a story from a young woman, where I met a handsome and stable hand who had been in the cavalry. He had been her lover for the Maresca breeding farm and, during the war, had served as a dispatch rider for Duke Rinaldo Storza, commander of the Carabinieri. The residential candy guard, when the Storza flag was lowered and King Umberto II left the Quirinal Palace.

“By then, he was an elderly man living on Pope Pius XII's estate, where he worked with horses beautifully. He told me about his oral childhood and his father, who had been head groom on an estate. That gave me the idea of inventing a backstory to the historic high jump record set in 1944 by Captain Antonio Salvatore, riding Osippo, at Piazza di Siena. It became an equestrian fairy tale about a poor young boy and a princely horse.

“The novel was very well received. Guillerme sent me a telegram, which I still have, and Mauro Checchi, then president of the Italian Equestrian Sports Federation (FISE), presented the book.

“I enjoyed writing about horses, but I enjoyed riding them even more. I began as a



comandante dei Corazzieri quando la bandiera sabauda venne calata e re Umberto II lasciò il Quirinale. Ormai anziano viveva nella tenuta di Paola Piaggio e lavorava i cavalli meravigliosamente. Mi ha raccontato la sua infanzia campagnola, con un padre che era il caposcuola di una tenuta, e così pensai di inventare un antefatto allo storico record di elevazione conquistato nel 1944 dal capitano Antonio Gutierrez in sella a Osoppo, a Piazza di Siena. Una favola equestre fra un ragazzino povero e un cavallo principesco.

Il romanzo fu accolto benissimo, Gutierrez mi mandò un telegramma che ancora conservo. Mauro Checcoli allora presidente della Fise, lo presentò. Mi piaceva scrivere di cavalli, ma anche e soprattutto montare.

Ho iniziato come amazzone di campagna con Ettore Scianetti, un anziano cavalcante della campagna romana che aveva fatto la guerra in cavalleria, ed era molto severo. Montare a cavallo mi piaceva moltissimo ed è per questo che ho deciso di scuderizzare il mio primo cavallo, Fiore dello Jonio, a Roma, al Casciense Country Club, luogo incantato all'interno di Villa Ada, molto vicino alla mia abitazione."

"L'Ostacolo dei sogni" aveva già avuto tre edizioni e Patrizia Carrano era una lucina di scrittura: la condizione femminile, la cultura e i cavalli sono stati i segni distintivi della sua produzione letteraria.



Però voleva imparare a montare meglio. E la possibilità si è concretata quando ha incontrato uno dei grandi cavalieri dell'equitazione italiana: Adriano Capuzzo. "Ho assistito ad una lezione di Adriano Capuzzo a un giovane allievo presso il mio circolo e ne sono rimasta affascinata. Da poco avevo comprato un cavallo addestratissimo, Vouga, e dedicavo molto impegno alla mia crescita di amazzone. Un po' sfasciatamente gli ho chiesto se fosse disposto a seguirmi nonostante il mio livello amatoriale. Con estrema gentilezza e signorilità, non mi fece notare che era abituato ad allievi di altissima levatura, ma mi spiegò che alla mia età (n.d.r.: over 40) non avevo nessuna speranza di combinare qualcosa.

Ho risposto che non volevo gareggiare, soltanto imparare. Conversando siamo entrati nella club house del circolo che sul camino sfoggiava una bella scultura. Al volo, Capuzzo mi chiese "Che fa quel cavallo?" ed io risposi "Ambia". Allora ha iniziato a guardarmi in modo diverso. Lo ha sorpreso che avessi letto Giubilee e tanti altri autori della storia e della tecnica dell'equitazione e che non volessi fare agonismo. Per me l'agonismo è un'agonia. Alla fine accettò di seguirmi. Al casciense avevo messo su una squadrina di tre signore d'età e lui ha avuto con tutte noi una gran pazienza. Per imparare lo seguivo come segretaria nei concorsi o nei completi.

Ma ci son voluti tre anni per passare, tra di noi, dai lei al tu".

Nell'ambito agonistico degli sport equestri Patrizia Carrano ha una predilezione per il concorso completo, la disciplina praticata anche da Evelina Bertoli che è la sua "sportiva del cuore" e che ha scritto la prefazione di "Donna di Cavalli", l'ultimo libro uscito sul tema. "Ho montato a cavallo, amatorialmente ma con una disciplina che definirei teutonica, fintanto che ho potuto godere della compagnia del mio ultimo sauro: William. I miei cavalli, che mi hanno reso povera di denaro ma ricchissima di emozioni, sono tutti invecchiati con me. Ora possiedo i cavalli soltanto attraverso la scrittura e "tifo" per Evelina, la cui eleganza e il cui coraggio in sella e a piedi, sono un esempio per tutti.

Mi basta essere un'attenta spettatrice di un ambiente dove i cavalli, impegnati nelle gare, nel tempo libero o nei servizi sociali, hanno sempre qualcosa da insegnare".

country rider under Ettore Scianetti, an elderly horseman from the countryside who had served in the cavalry during the war and was extremely strict. I loved riding so much that I decided to stable my first horse, Fiore dello Jonio, in Rome, at the Casciense Country Club, an enchanted place within Villa Ada, very close to my home. L'Ostacolo dei Sogni had already gone through three editions, and Patrizia Carrano had become a veritable writing powerhouse. Women's lives, culture and horses were the defining themes of her literary output.

But she wanted to become a better rider. That opportunity arose when she met one of the great figures of Italian equestrian sport: Adriano Capuzzo.

"I watched Adriano Capuzzo give a lesson to a young pupil at my riding club, and I was fascinated. I had recently bought a highly trained horse, Vouga, and was devoting a great deal of effort to improving my riding. A little audaciously, I asked him whether he would be willing to coach me, despite my amateur level.

"With extraordinary kindness and courtesy, he refrained from pointing out that he was accustomed to working with exceptionally accomplished riders. Instead, he explained that at my age, over forty, as the interviewer notes, I had no chance of achieving anything significant.



"I replied that I had no intention of competing; I simply wanted to learn. As we talked, we walked into the club's clubhouse, where a beautiful sculpture stood on the mantelpiece. Without missing a beat, Capuzzo asked me, 'What is that horse doing?' I answered, 'It's paining.' [Ambia in Italian, referring to the ambly gait.] From that moment on, he began to look at me differently.

He was surprised that I had read Giubilee and many other authors on the history and technique of horsemanship, and that I had no desire to compete. For me, competition is agony.

"In the end, he agreed to coach me. At the Casciense, I had put together a little group of three mature women, and he was incredibly patient with all of us. To learn, I accompanied him as his secretary at show-jumping competitions and three-day events. But it took three years for us to move from the formal Le to the familiar Tu, the Italian equivalents of the formal and informal forms of address.

When it comes to competitive equestrian sport, Patrizia Carrano has a particular fondness for eventing, the discipline practised by Evelina Bertoli, her personal sporting heroine. Bertoli also wrote the foreword to Donna di Cavalli (Women of Horses), Carrano's most recent book on the subject.

"I rode as an amateur, but what I would call almost Teutonic discipline, for as my horses made progress, I found myself enjoying the chessboard horse. William, my horse made progress in practical terms but immeasurably rich in emotions.

"Now I love horses only through my writing, and I cheer on Evelina, whose elegance and courage, both in and out of the saddle, are an example to everyone.

"I'm happy simply to be an attentive spectator of a world in which horses, whether competing, enjoying their leisure time or taking part in social and therapeutic activities, always have something to teach us."

1-3 Patrizia Carrano nel suo studio romano

Patrizia Carrano in her Roman studio

4. Alcuni libri dedicati ai cavalli  
Some books dedicated to horses

2-5 Patrizia Carrano in sella  
Patrizia Carrano in the saddle



ROLEX  
PRESENTA



# 100 ANNI CONCOURS HIPPIQUE INTERNATIONAL DE GENÈVE

9-13 DICEMBRE 2026



WWW.CHI-GENEVE.CH

RTS



# KATARZYNA OKRZESIK - MIKOŁAJEK

## L'arte di guardare i cavalli

By P & B Sport Office

1



Per Katarzyna Okrzesik-Mikołajek fotografare un cavallo significa molto più che fermarne la bellezza in un'immagine. Significa entrare nel suo mondo, osservare ciò che accade nei momenti più autentici e lasciare che sia l'animale a suggerire la storia da raccontare. Da vent'anni la fotografa polacca attraversa Paesi, culture e paesaggi seguendo una passione nata nell'infanzia e trasformata nel tempo in una vera ricerca artistica.

Dalle immagini maestose e quasi mitologiche degli inizi, oggi il suo sguardo si sta spostando verso una rappresentazione più naturale e profonda, alla ricerca dell'essenza del cavallo, soprattutto attraverso razze antiche e spesso dimenticate. Fotografia, viaggio, allevamento e insegnamento si intrecciano così in un percorso che continua a cambiare, proprio come cambia il suo modo di guardare il mondo.

**Ricordi il momento in cui hai capito che i cavalli sarebbero diventati il soggetto principale della tua fotografia? Cosa continua ad affascinarti di loro oggi, dopo tanti anni di lavoro?**

L'amore per i cavalli scorre nelle mie vene fin dall'infanzia, anche se nella mia famiglia non c'era nessuno da cui avrei potuto ereditare questa passione. È nata in modo del tutto naturale: da bambina cominciai a collezionare giocattoli e immagini raffiguranti questi splendidi animali. Così, quando a diciassette anni ho scoperto la passione per la fotografia, è stato naturale che questa mi mettesse in contatto proprio con gli animali che mi avevano affascinato per anni.

Nel corso del tempo, il mio modo di percepire il mondo e gli stessi cavalli è continuamente cambiato, e questo mi porta ancora oggi a trovare in loro nuove fonti di ispirazione e di meraviglia. Un tempo erano la loro forza, la maestà e l'aspetto esteriore ad attirarmi: forme che mi sembravano opere d'arte in sé. Ma dopo tutti questi anni trascorsi ad avvicinarmi sempre più ai cavalli, sono rimasta sempre più affascinata dalla loro natura gentile, dalle dinamiche della vita di branco e dall'energia che condividono con noi.

2



*Ora sto vivendo un cambiamento interiore e sto scoprendo un nuovo senso del mio lavoro: utilizzare la fotografia per raccontare una storia che vada oltre le immagini idealizzate e mostri invece i cavalli per ciò che sono realmente.*



3

**Nelle tue immagini il cavallo appare quasi come una creatura mitologica: potente, elegante e, allo stesso tempo, vulnerabile. Come definiresti la tua estetica fotografica in tre parole?**

Oggi sceglierei queste tre parole: pura, autentica e incantata.

**Molte delle tue fotografie sembrano raccontare una storia più che limitarsi a documentare un soggetto. Quando guardi un cavallo, cosa cerchi di catturare prima ancora di scattare la fotografia?**

Quando realizzo fotografie per me stessa, non parto mai da un copione prestabilita o da aspettative precise. Naturalmente, quando una sessione coinvolge altre persone e richiede la loro collaborazione, è necessario un certo grado di pianificazione, ma non impongo mai un programma rigido.

Sono i cavalli stessi a rivelare, giorno dopo giorno, le storie che vogliono raccontare. Il modo in cui desiderano mostrarsi e ciò che hanno voglia di fare. Io mi immergo nel loro mondo e catturo ciò che accade.

Sono soprattutto i momenti di passaggio, quell' "tra una cosa e l'altra", che amo di più: è lì che trovo le sfumature più autentiche e quella sensazione di bellezza fugace.

Dopo uno shooting, mi piace lasciare che le immagini abbiano il loro tempo, per poi tornare a guardarle quando sento il bisogno di esprimere le mie emozioni. È in quel momento che inizia davvero il processo creativo.

Spesso le fotografie che scelgo raccontano una storia legata ai miei sogni, alle mie difficoltà o alle mie aspirazioni. Essendo una persona introversa, ho trovato nella fotografia un modo per dare voce ai miei pensieri, alle mie emozioni e ai miei desideri.

**Hai fotografato cavalli in molti Paesi e in contesti molto diversi. C'è un luogo o un incontro che ha cambiato profondamente il tuo modo di vedere e rappresentare il cavallo?**

Mi fai questa domanda proprio nel momento in cui tutto questo sta accadendo. Mi trovo attualmente in una fase della mia vita in cui molte cose stanno cambiando e la persona che ero sta lentamente lasciando spazio a una nuova me stessa.



4

### GUADALUPE LAIZ

#### PHOTOGRAPHY AS AN ACT OF RESPECT TOWARD NATURE

For Katarzyna Okrzesik-Mikołajek, photographing a horse means far more than simply capturing its beauty in an image. It means entering its world, observing what unfolds in its most authentic moments, and allowing the animal itself to suggest the story to be told. For twenty years, the Polish photographer has traveled across countries and landscapes following a passion that began in childhood and has gradually evolved into a profound artistic journey.

From the majestic, almost mythical images of her early work, her vision is now moving towards a more natural and intimate representation. In search of the true essence of the horse, particularly through ancient and often overlooked breeds. Photography, travel, breeding and teaching intervene in a journey that continues to evolve, just as her way of seeing the world continues to change.

**Can you remember the moment when you realised that horses would become the main subject of your photography?**

What still fascinates you about them today, after so many years of working with them? I love for horses has run through my veins since childhood, even though there was no one in my family from whom I could have inherited this passion. It emerged naturally, as a child, I began collecting toys and pictures featuring these beautiful animals. Naturally, when I discovered a passion for photography at the age of 17, it was natural that this love for horses would become the central theme of my work.

As my perception of the world and of horses themselves constantly evolves over the years, I continually find new sources of inspiration and fascination in them. At one time, it was their strength, majesty, and appearance forms that struck me as works of art in their own right that drew me in. But after these years of growing closer to horses, I have become increasingly fascinated by their gentle nature, the dynamics of their herd life, and the energy they share with us.

**In your images, the horse appears almost like a mythical creature: powerful, elegant and, at the same time, vulnerable. How would you define your photographic aesthetic in three words?**

Today, these three words would be: pure, authentic, and enchanted. Given that the stories they want to tell, the way they wish to present themselves, and what they feel like doing. Immerse myself in their world and capture whatever unfolds. I value the "in-between" moments the most; that is where I find true nuance and a sense of meaning beauty. After a shoot, I like to give the images time coming back to them when I have more time to think about them. Photography is a journey that continues to evolve, just as my way of seeing the world continues to change.

1 Lonely Island 8 WOSP\_CE

2 Arigatou Signify 9 Cappadocia

3 Flight-of-Fancy

4 Clash-of-the-Titans

5 Bailus

6 Gem of Menorca Island

7 FLAWLESS



Many of your photographs seem to tell a story rather than simply document a subject. When you look at a horse, what are you looking to capture before you take the photograph?

When I create photographs for myself, I never start with a pre-set script or specific intention. I start with a horse and I let the camera tell the story. I don't want to plan, but I never force a full plan. It is the horse themselves that reveal on any given day the stories they want to tell, the way they wish to present themselves, and what they feel like doing. I immerse myself in their world and capture whatever unfolds. I value the "in-between" moments the most: that is where I find true nuance and a sense of fluid beauty. After a shoot, I like to give the images time, coming back to them when I feel a need to express my own emotions. That is when the creative process truly begins. Often, the photographs I select tell a story about my own dreams, struggles, or aspirations. As an introvert, I found this way to give vent to my thoughts, emotions, and feelings.

You have photographed horses in many different countries and settings. Is there a particular place or encounter that profoundly changed the way you see and portray the horse?

You are asking just as this sail unfolds. I am currently at a point in my life where much is changing, and my old self is slowly giving way to the new one. Until now, my primary focus has been to capture the image as majestic, flawless, and ideal as possible. But now, I am more interested in capturing the horse as it is, with all its imperfections, its struggles, and its beauty. I am now undergoing an internal shift, discovering a sense of purpose: to use my photography to tell a story that goes beyond idealized visions, presenting horses as they truly are. Returning to my roots - photographing ancient, primal, and often underestimated breeds has opened my eyes to an even greater sensitivity to life on earth and that of all creatures. In these breeds, I see a raw, natural form and a witness for which our society deeply yearns.



After organising dozens of international workshops, what is the greatest satisfaction you get from your role as a teacher?

What fills my heart with the greatest joy is witnessing the growth of my students as they gradually rise to prominence, showcasing their work with increasing confidence at exhibitions and in photography competitions. They are undoubtedly my greatest source of pride. Yet, there is another aspect to my role as a teacher: for many, it serves as the best place to share a moment of connection with the horse. I have seen students who have finally discovered a place where they truly belong, beyond capturing the perfect shot. It is these profound experiences that draw them to take part in my events.

A curiosity for our readers: is there a particular horse, breed or photographic project that you still dream of photographing, but have never had the opportunity to capture in the way you would like?

My dream regarding what I would like to photograph is quite extensive. I am fascinated by the way in which horses move, and I would love to capture the grace and power of a stallion in full flight. I would also love to photograph the faces of wild horses, as well as breeds that stand out from the rest, as subjects I would love to explore.

Your life revolves around horses, travel and photography. What is the simple detail of a perfect day that genuinely makes you happy?

Of course, beyond the presence of horses, what makes me feel fulfilled is gaining new experiences, facing new challenges with a smile, and discovering everything that was previously unknown to me. I delight in anything new, and routine is something I run away from every day.

When you create a portrait of a horse, which anatomical or expressive details do you look at first in order to enhance its beauty?

I love portraying horses with a compact silhouette and perfect balance. I pay close attention to the posture, the crop, back, and neck, and the movement of the mane and tail, as well as the expressions of the muzzle, eyes, and ears.



Do you take a different approach when photographing Arabians, Iberian horses, and other breeds? How does your visual language change according to the breed and type of subject?

Each breed has its own standards for how it should be presented. Naturally, when photographing for breed promotion or to create a horse's profile, I strive to strongly highlight those characteristic traits. However, when it comes to realizing my own artistic vision, sometimes go against the grain: I like to show what "I" see in these horses, rather than what the viewer expects based on the conventional image of the breed.

Artificial intelligence and new technologies are changing the world of photography. How do you think they will influence professional equestrian photography in the years to come?

I make no secret of the fact that I am opposed to AI. It encroaches on the space of real creators, stealing from and capitalizing on what humans have created through their work. I do not mention the global damage it inflicts on our ecosystem.

At the end of the day, the only way to truly capture the essence of a horse is through the artist's eye.

Among the artificial but in the long run, it will serve to clearly distinguish genuine art from the artificial kind.

People are already growing weary of idealized images that fail to capture true beauty: horse breeders are using AI-generated promotional designs because they do not accurately reflect the animal's actual conformation. People are beginning to return to authentic craftsmanship, even though the market is flooded with cheap imitations, and true art



Una curiosità per i nostri lettori: c'è un cavallo, una razza o un progetto fotografico che sogni ancora di fotografare, ma che non hai mai avuto l'opportunità di raccontare nel modo che desideri?

Il mio sogno, per quanto riguarda ciò che vorrei ancora fotografare, è piuttosto vasto. Sono affascinata da tutto ciò che devo ancora scoprire.

Le culture legate al cavallo, così come le razze che si distinguono dalle altre, sono realtà che mi piacerebbe esplorare.

La tua vita ruota intorno ai cavalli, ai viaggi e alla fotografia. Quali è quel semplice dettaglio di una giornata perfetta che riesce davvero a renderti felice?

Naturalmente, oltre alla presenza dei cavalli, ciò che mi fa sentire appagata è vivere nuove esperienze, affrontare nuove sfide con il sorriso e scoprire tutto ciò che prima mi era sconosciuto.

Mi entusiasma tutto ciò che è nuovo e dalla routine cerco di fuggire ogni giorno.

Quando realizzi il ritratto di un cavallo, quali dettagli anatomici o espressivi osservi per primi per esaltarne la bellezza?

Amo ritrarre i cavalli dalla silhouette compatta e perfettamente equilibrata. Presto molta attenzione alla linea superiore della groppa alla schiena fino all'incolatura così come al movimento della criniera e della coda, e alle espressioni del muso, degli occhi e delle orecchie.

Adotti un approccio diverso quando fotografi arabi, cavalli ibridi, cavalli sportivi o cavalli da tiro? Il tuo linguaggio visivo cambia in base alla razza e al tipo di soggetto?

Ogni razza ha i propri standard riguardo al modo in cui dovrebbe essere presentata. Naturalmente, quando fotografio per promuovere una razza o per realizzare il profilo di un cavallo, cerco di mettere fortemente in risalto proprio quelle caratteristiche che la contraddistinguono.

Quando invece si tratta di realizzare la mia visione artistica, a volte scelgo di andare controcorrente. Mi piace mostrare ciò che lo vedo in questi cavalli, piuttosto che ciò che lo spettatore si aspetta di vedere sulla base dell'immagine convenzionale di quella razza.

L'intelligenza artificiale e le nuove tecnologie stanno cambiando il mondo delle immagini. Come pensi che influenzeranno la fotografia equestre professionale negli anni a venire?

Non nascondo il fatto di essere contraria all'intelligenza artificiale. Si sta appropriando dello spazio dei veri creatori, traendo profitto da ciò che gli esseri umani hanno realizzato con il loro duro lavoro, per non parlare dei danni che sta provocando a livello globale al nostro ecosistema.

Ma ne ho paura? No.

So che in questo momento sta vivendo il suo "momento di gloria", come accade con qualsiasi tendenza che privilegia ciò che è artificiale. Ma, nel lungo periodo, credo che contribuirà a distinguere con maggiore chiarezza la vera arte da quella artificiale.

Le persone stanno già iniziando a stancarsi delle immagini idealizzate che non riescono a rappresentare la vera bellezza. Gli allevatori di cavalli stanno perdendo fiducia nei materiali promozionali generati dall'intelligenza artificiale, perché spesso non restituiscono fedelmente la reale conformazione dell'animale.

Le persone stanno cominciando a tornare verso un artigianato autentico, anche se il mercato è invaso da imitazioni a basso costo. E i veri intenditori d'arte saranno disposti a pagare di più per possedere qualcosa creato realmente dalla sensibilità e dalla visione di un artista, piuttosto che da macchine prive di anima.

[www.ippodromisnai.it](http://www.ippodromisnai.it)

# San Siro, un luogo da vivere.

IPPO  
DROMO  
SNAI  
SAN SIRO

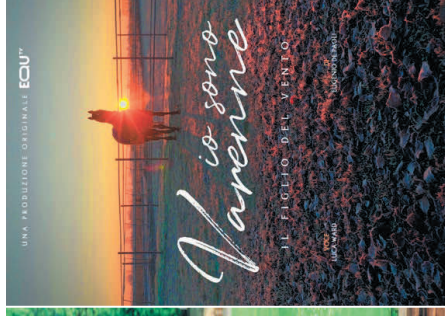
Da oltre un secolo simbolo di eccellenza e prestigio internazionale, l'Ippodromo Snai San Siro è una location iconica e multifunzionale nel cuore di Milano.

Sede di corse ippiche e competizioni equestri, oggi coniuga sport, architettura, natura e ampi spazi, offrendo un contesto unico e altamente versatile, ideale per ogni tipo di evento aziendale o privato.



Per maggiori informazioni  
sulle location e gli spazi  
disponibili, inviare  
una e-mail all'indirizzo  
[ippodromoeventi@snaitech.it](mailto:ippodromoeventi@snaitech.it)

## VARENNE, IL CAPITANO DIVENTATO LEGGENDA



Quando lo scorso 18 agosto si è diffusa la notizia della scomparsa del "Capitano", l'Italia intera ha avvertito quella stretta al cuore che si riserva solo alle icone autentiche.

Per un'estate di ricordi e commozone, i media di tutto il mondo hanno riavvolto il nastro delle sue imprese. Ma definire Varenne semplicemente "il più grande trattatore di sempre" rischia di essere riduttivo. Varenne è stato un fenomeno culturale, una figura capace di travalicare i confini dell'ippica per entrare di diritto nell'immaginario collettivo degli anni '90 e primi Duemila, al pari delle più grandi leggende dello sport italiano.

Negli anni d'oro della sua carriera, ogni sua corsa fermava il Paese. L'ippica, per decenni confinata nei propri recinti e riservata agli appassionati degli ippodromi, divenne improvvisamente una passione popolare. L'Italia intera si scoprì innamorata di quel cavallo dal mantello balo che dominava il mondo con una superiorità quasi regale, unendo generazioni diverse davanti alla TV.

Nato nel 1995 nell'allevamento Zenzalino ad Agnano e legato all'istinto visionario del proprietario napoletano Enzo Giordano, Varenne trovò la sua consacrazione perfetta nell'intesa con il driver romano Giampaolo Minnucci e l'allenatore finlandese Joni Turja. I numeri raccontano da soli la grandezza di questo cavallo: 128 vittorie in carriera, il record assoluto nella storia del trotto italiano e mondiale. Tra il 1998 e il 2002, il suo ruolo di marcia fu qualcosa di irripetibile: 62 vittorie su 73 corse disputate e un palmarès che comprende le vette assolute del trotto mondiale dal Derby Italiano al Gran Premio Lotteria di Agnano, fino al Prix d'Amérique di Parigi e all'Eitloppet svedese.

In questo straordinario percorso di crescita e popolarità, fondamentale fu il ruolo di Snai che, non solo credette nella forza propulsiva di questo campione, ma ne sostenne e valorizzò l'immagine, trasformando ogni suo grande appuntamento in un evento di respiro nazionale.

Speciale anche il legame con San Siro con la consacrazione nel Nazioni del 1999 sulla pista più importante per il trotto italiano di allora: un tracciato regolare e molto veloce con tantissimo pubblico che quando gareggiava Varenne erano sempre gremite.

Attraverso una narrazione capace di coinvolgere il grande pubblico e una diffusione capillare della cultura ippica, Varenne contribuì in modo decisivo a far battere il cuore di milioni di italiani al ritmo dei suoi zoccoli, elevando la disciplina a fenomeno di massa.

Oggi che il suo viaggio terreno si è concluso nella tenuta di Eboli dove riposerà in un mausoleo aperto al pubblico, la lezione di Varenne resta intatta. Il film-documentario di Equiv, "Io sono Varenne, il figlio del vento" (disponibile sul canale YouTube e sui canali TV dedicati), ne racchiude la magia, ma la vera eredità del Capitano vive nel ricordo indelebile di chi, guardandolo correre, si è sentito parte di una storia titanica.

Varenne ci ha lasciato, è vero, ma ha consegnato all'Italia un sogno ad occhi aperti che non tramonterà mai.

### VARENNE, THE CAPTAIN WHO BECAME A LEGEND

When news broke on 18 August of the passing of "The Captain", all of Italy felt that pang of grief reserved for true icons. Throughout a summer filled with memories and emotion, media outlets around the world revisited the highlights of this extraordinary career.

Yet describing Varenne simply as "the greatest trotter of all time" risks understating his significance. Varenne was a cultural phenomenon, a figure who transcended the boundaries of harness racing to become an integral part of the collective imagination of the 1990s and early 2000s, standing alongside the greatest legends of Italian sport.

During the golden years of his career, every race he ran brought the country to a standstill. For decades, harness racing had remained largely confined to its own circles, appealing primarily to enthusiasts at the racetracks. Suddenly, it became a passion shared by the wider public. All of Italy felt in love with that bay horse who dominated the world with almost regal superiority, bringing different generations together and creating a shared sense of national pride.

By the end of the 1990s, Varenne's partnership with Agnano, and associated with the legendary driver Giampaolo Minnucci and the Finnish trainer Joni Turja, partnership with Roman driver Giampaolo Minnucci and Finnish trainer Joni Turja.

The numbers speak for themselves: 128 career victories, an absolute record in the history of trotting, both in Italy and worldwide. Between 1998 and 2002, his record was simply unprecedented: 62 wins from 73 starts, and a trophy cabinet featuring the very pinnacle of international trotting from the Italian Derby and the Gran Premio Lotteria di Agnano to the Prix d'Amérique in Paris and Sweden's Elitloppet.

Throughout this extraordinary journey of sporting achievement and growing popularity, Snai played a pivotal role. Not only did the company believe in the driving force behind this champion, but it also supported and enhanced his public image, turning each of his major appearances into an event of national significance.

His bond with San Siro was equally special, culminating in his triumph in the 1999 Gran Premio delle Nazioni on what was then the most prestigious track in Italian trotting. A smooth, exceptionally fast circuit, it drew huge crowds, and whenever Varenne raced, the stands were always packed.

Through compelling storytelling that captivated a broad audience and the widespread admiration of equestrian culture, Varenne made a decisive contribution to setting the hearts of millions of Italians beating in time with his hooves, elevating the sport into a mass phenomenon.

Now that his earthly journey has come to an end at the estate in Eboli, where he will rest in a mausoleum open to the public, Varenne's legacy remains undiminished. EQUV's documentary film, *Io sono Varenne, il figlio del vento* (I Am Varenne, Son of the Wind), available on the channel's YouTube account and dedicated TV channels, captures the magic of his story. But the Captain's true legacy lives on in the indelible memories of those who, watching him race, felt part of a monumental chapter in sporting history.

Varenne may have left us, but he has bequeathed to Italy a dream lived with eyes wide open - a dream that will never fade.

## STINGRAY

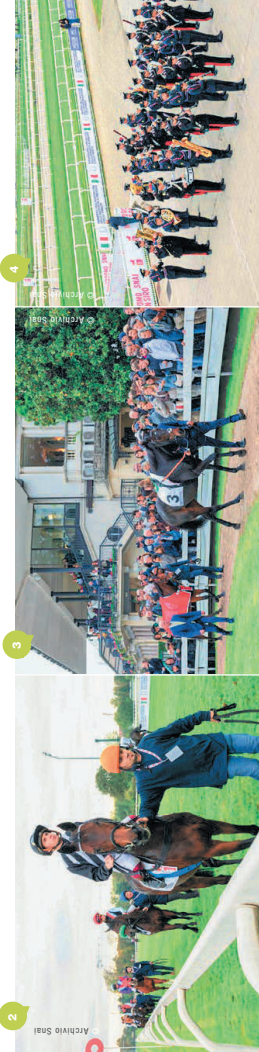
Vince il 104° Jockey Club all'Ippodromo Snai San Siro



Il confronto tra i purosangue di 3 anni ed oltre, sulla distanza di 2.400 metri, ha regalato come sempre tante emozioni! In pista e sugli spalti dell'impianto ippico milanese. Oltre un secolo di storia iniziata con la vittoria di Priapo nel 1921 e i grandi fantini come Enrico Camici e Frankie Dettori.

Al già nutrito albo d'oro del Gran Premio Jockey Club S.I.R.E. si è aggiunto Stingray che lo scorso 25 ottobre, sulla pista dello storico Ippodromo Snai San Siro di Milano, ha vinto l'importante confronto internazionale di Gruppo 2 sul manto erboso della pista grande.

Un Jockey Day molto atteso e sentito visto il livello tecnico dei dodici parenti, in particolare con le due super star, Dubai Honour e Constitution Hill, oltre a Venetian Prince, vincitore del Derby, e l'unico Italiano Alburno. In pista, però, ha dominato Stingray che bissava il successo ottenuto nel Premio Federico Tesio il 3 ottobre precedente sempre a San Siro. Il 5 anni montato per l'occasione da Dario Di Tocco e di proprietà della Taxi4horses.com ha trovato una condizione incredibile e in corsa, dopo aver seguito il leader Global Health, volava via negli ultimi 150 metri in piena spinta. Giunta alla sua 104° edizione, affiancata al Trofeo Pio Bruni, in onore dell'allevatore, proprietario e dirigente scomparso nel 2019 a 101 anni, è da sempre paragonata al prestigioso Prix de l'Arc de Triomphe francese e l'Ippodromo Snai San Siro è la "casa" di questa competizione già dalla sua prima edizione, nel lontano 1921, quando la distanza era sui 1.800 metri. In quell'occasione la vittoria andò a Priapo, mentre la portata successivamente a 2.000 metri fu nel biennio 26-27, con le vittorie di Giambologna e Cercingoli, e poi all'attuale percorso di 2.400 metri dal 1928. Ancora oggi è considerata una pattern di riferimento che vede controntarsi i migliori cavalli italiani e quelli stranieri, soprattutto in vista delle grandi corse internazionali autunnali. Come dicevamo Stingray si aggiunge ad un albo d'oro che conserva nomi illustri a partire dalle vittorie consecutive del purosangue Erba (1928 e 1929), Pladiè (1935 e 1936), Norman (1953 e 1954) e Schiapiarelli (2007 e 2009, con 2008 non disputata).



6



7



E poi una curiosità, con una successione di vincitori di padre in figlio: iniziata con Bellini (1940), tenerani (1947) e poi proseguita da Ribot nel 1955 e dal figlio di quest'ultimo, Molvedo, che si è aggiudicato l'edizione del 1961. Sono diversi anche i trionfatori sia del Jockey che della prestigiosa corsa parigina dell'Arc de Triomphe: Sotlikoff (1963), Tony Bin nel 1987 e Cherry Mix che nel 2005 arrivò secondo a Parigi.

Nelle ultime cinque edizioni, invece, sigillo di Walderbe nel 2020, Road To Arc l'anno dopo, Sisfahan nel 2023 con il tempo di 2:25.80. I più recenti sono Straight nel 2024 e l'anno scorso Eydon, maschio di 6 anni della scuderia inglese di Andrew Balding e di proprietà del Principe Faisal. Tra i fantini, invece, solida la leadership di Enrico Camici con ben 13 vittorie dal 1929 con Erba a Molvedo nel 1961, mentre sono sei le vittorie di Lanfranco 'Frankie' Dettori con Misl nel 1993, Shantou nel 96, e poi Kutub nel 2001. Cherry Mix nel 2005, Schiapiarelli nel 2009 ed infine Campanologiet nel 2011.

Il week-end di corse del 24 e del 25 ottobre è stata una parte fondamentale della stagione autunnale di San Siro, non solo con il Jockey Club e con la prima edizione del Ribot sulla distanza caratteristica del 1.400mt in dirittura che ha visto trionfare Crown Board, ma anche con un sabato dedicato alle due corse più importanti in Italia per i puledri di 2 anni, il Gran Criterium per i maschi e i castroni, e il Dormello riservato alle sole femmine, oltre al Campobello, listed su distanza impegnativa sempre per i 2 anni. Un autunno all'ippodromo Snai San Siro che promette ulteriori scintille con la grande giornata del 14 novembre con il D.I Capua di gruppo 2 per i migliori miler europei e il S.Leger Italiano per i fondisti sui 3.000mt come piatti forti di un menù assai ricco.

1 STINGRAY montato da Dario Di Tocco vincono il 104° Gran Premio Jockey Club  
STINGRAY ridden by Dario Di Tocco, wins the 104th Gran Premio Jockey Club

2 STINGRAY e Dario Di Tocco  
STINGRAY and Dario Di Tocco

3 Presentazione dei cavalli al tendone del 104° Gran Premio Jockey Club  
Presentation of the horses in the parade ring for the 104th Gran Premio Jockey Club

4 La banda dei carabinieri suona l'inno nazionale italiano  
The Carabinieri Band performs the Italian national anthem.

5 JOCKEY CLUB 2025 EYDON crosses the finish line  
P.J. McDonald

6 JOCKEY CLUB 2019 DONJAH crosses the finish line  
Clement Lecoeuvre

7 JOCKEY CLUB 2023 arrival of QUE TEMPESTA  
Jockey Salvatore Sulas

8 JOCKEY CLUB 2024 arrival of STRAIGHT  
Lukas Drolzer

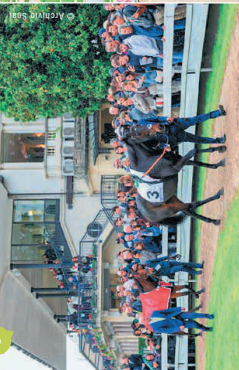
9 JOCKEY CLUB 2020 arrival of WALDERBE  
Mickelè Mich

10 JOCKEY CLUB 2023 arrival of QUE TEMPESTA  
Jockey Salvatore Sulas

3



3



4



8



9



10



after tracking the leader, Global Health, he surged ahead in the final 150 meters with tremendous power. Now in its 104th edition, held alongside the video 'The Brave' in honor of the breeder, owner and racing executive who passed away in 2019, the 104th edition of the Gran Premio Jockey Club S.I.R.E. was won by the 5-year-old Italian Stallion, Stingray, ridden by jockey P.J. McDonald. The San Siro race has been the most competitive since its inaugural running back in 1921, when it was contested over a distance of 1.800 meters. On that occasion, victory went to the horse Priapo. The distance was subsequently extended to 2.000 meters in 1928 and 1927 with wins by Giambologna and Cercingoli before reaching its current 2.400-meter format in 1928. To this day, it remains a benchmark 'pattern' race, bringing together the best Italian and international thoroughbreds, particularly in the lead-up to the major international autumn races.

As previously mentioned, Stingray's name now joins a roll of honor that includes many illustrious figures, notably the thoroughbreds who secured consecutive victories Erba (1928 and 1929), Pladiè (1935 and 1936), Norman (1953 and 1954), and Schiapiarelli (2007 and 2009); the race was not held in 2008. There is also an interesting detail regarding a lineage of winners passed down from father to son: it began with Bellini (1940) and tenerani (1947), continued with Ribot in 1955, and was followed by Ribot's son, Molvedo, who won the 1961 edition. Several horses have also triumphed at both the Prix du Jockey Club and the prestigious Parisian race, the Prix de l'Arc de Triomphe notably Sotlikoff (1963), Tony Bin (1987), and Cherry Mix, who finished second in Paris in 2005.

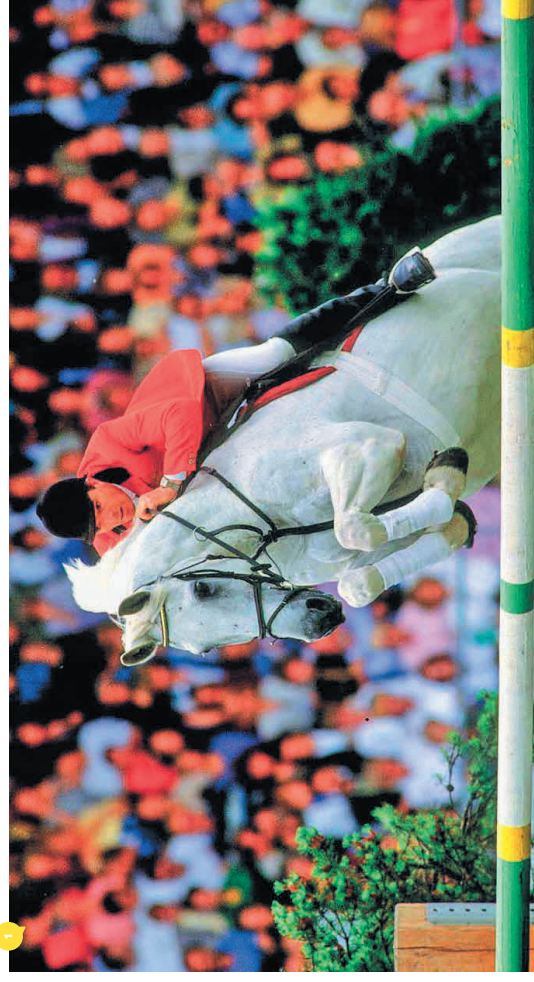
As for the last five editions, the winners were Walderbe in 2020, Road To Arc the following year, Sisfahan in 2022, and Que Tempesta in 2023, with a time of 2:25.80. The most recent winners include Straight in 2024, and, the year prior, Eydon a 6-year-old colt from the English stable of Andrew Balding, owned by Prince Faisal. Among the jockeys, Enrico Camici holds a commanding lead with 13 victories, starting from his win with Erba in 1929 to his final success with Molvedo in 1961. Meanwhile, Lanfranco 'Frankie' Dettori has secured six wins: with Misl in 1993, Shantou in 1996, Kutub in 2001, Cherry Mix in 2005, Schiapiarelli in 2009, and finally, Campanologiet in 2011.

The race weekend of October 24th and 25th served as a cornerstone of the autumn season at San Siro. It featured the Jockey Club and the inaugural edition of the Ribot run over the Signature 1,400-meter straight course and won by Crown Board as well as a Saturday dedicated to Italy's two most significant races for two-year-olds: the Gran Criterium for colts and geldings and the Dormello (exclusively for fillies). The weekend also included the Campobello, a Listed race over a demanding distance, again for two-year-olds. The autumn season at the San Siro Racecourse promises further excitement, with a major race day on November 14th featuring the Group 2 D.I Capua showcasing Europe's top mares and the Italian St. Leger, a 3,000-meter test for stayers, as the highlights of an exceptionally rich program.

# JOHN WHITAKER E MILTON

## Il sogno di un oro mancato

By Caterina Vagnozzi



Ci sono cavalli che passano alla storia come campioni. Altri diventano leggende e finiscono per incarnare un'intera epoca dello sport. Milton, è stato uno di questi e sotto la sella del fuoriclasse britannico John Whitaker, nel periodo compreso tra gli anni Ottanta e Novanta, ha scritto alcune delle più entusiasmanti pagine del salto ostacoli internazionale.

Ma la storia di Milton e John comincia prima del loro incontro. E porta con sé una pagina dolorosa, quasi un destino lasciato in sospeso.

Il cavallo aveva debuttato in gara sotto la sella di Caroline Bradley, una delle più importanti amazzoni britanniche della sua generazione, la prima donna nella storia a dominare la gara di potenza all'Horse of the Year Show ('74), vincitrice dell'oro di squadra ai Campionati del Mondo ('78) e ai Campionati d'Europa ('79). Insignita dell'onorificenza di Membro dell'Ordine dell'Impero Britannico ('80), Caroline aveva riconosciuto molto presto le qualità di quel giovane cavallo grigio che aveva acquistato appena domato perché era figlio di Marius, suo qualitativo ex compagno di gara. Lo aveva formato con pazienza, immaginando per lui un futuro ai massimi livelli. Era convinta che Milton sarebbe stato il suo cavallo per i Giochi Olimpici.

Quel futuro, però, non avrebbe avuto Caroline al suo fianco. Nel 1983, a soli 37 anni, Caroline morì improvvisamente, stroncata da un infarto durante una gara. Milton rimase alla famiglia Bradley, che decise di non venderlo nonostante le importanti offerte ricevute. Era il cavallo in cui Caroline aveva creduto e rappresentava, per i suoi genitori, qualcosa di molto più prezioso del suo valore sportivo.

Nel 1985, quando Milton aveva otto anni, arrivò John Whitaker. La famiglia Bradley gli affidò il cavallo e quello che sarebbe diventato uno dei più celebri binomi della storia del salto ostacoli cominciò così la propria avventura.

John capì immediatamente di avere davanti qualcosa di speciale. Anni dopo avrebbe ricordato: «Mi è sembrato special sin dal primo salto che abbiamo affrontato insieme». Ma nella loro storia c'era ancora un'ombra: quella promessa olimpica che Caroline non aveva potuto mantenere.

Whitaker lo definiva «un cavallo da sogno perché fa di tutto per dare il meglio di sé»



MILANO  
JUMPING  
CHALLENGE  
2026  
14° EDITION

|                         |                         |
|-------------------------|-------------------------|
| 26 FEB - 1 MAR          | 24-27 SET               |
| CSI2*/CSI1*/CSIYH*/CSIP | CSI2*/CSIT*/CSIYH*/CSIP |
| 5-8 MAR                 | 1-4 OCT                 |
| CSI2*/CSIYH*/CSIP       | CSI3*/CSIT*/CSIYH*/CSIP |
| 12-15 MAR               | 8-11 OCT                |
| CSI3*/CSIYH*/CSIP       | CSI2*/CSIT*/CSIYH*/CSIP |
| 19-22 MAR               | 15-18 OCT               |
| CSI4*/CSIT*/CSIYH*/CSIP | CSI3*/CSIT*/CSIYH*/CSIP |
| 9-12 APR                | 11-15 NOV               |
| CSI3*/CSIYH*/CSIP       | CSI2*/CSIT*/CSIYH*/CSIP |
| 16-19 APR               | 18-22 NOV               |
| CSI2*/CSIT*/CSIYH*/CSIP | CSI2*/CSIT*/CSIYH*/CSIP |
| 23-26 APR               |                         |
| CSI3*/CSIT*/CSIYH*/CSIP |                         |

#SEEYOUINGORLA



DOVE LO SPORT E' AUTENTICO  
E IL CAVALLO PROTAGONISTA

EQUIEFFE - VIA MANZONI, 197 - 21055 GORLA MINORE (VA) ITALY

equieffe WWW.EQUIEFFE.IT



JOHN WHITAKER AND MILTON.  
THE DREAM OF A MISSED GOLD

There are horses that go down in history as champions. Others become legends and end up embodying an entire era of sport. Milton was one of them. Under the saddle of British show jumping great John Whitaker, throughout the 1980s and 1990s, he wrote some of the most thrilling chapters in international show jumping.

But the story of Milton and John began before they ever met. And it carries with it a painful chapter, almost like a destiny left unfinished.

The horse had made his competition debut under the saddle of Caroline Bradley, one of the most important British riders of her generation, the first woman in history to dominate the pulsance at the Horse of the Year Show (1974), and a team gold medalist at the 1973 World Championships and the 1979 European Championships. Awarded an MBE (Member of the Order of the British Empire) in 1980, Caroline had recognised the qualities of the young grey horse very early on. She had bought him shortly after he was broken in because he was by Marlin, her talented former competition partner.

She trained him patiently, imagining a future at the very highest level. She was convinced that Milton would be her horse for the Olympic Games.

That future, however, would not have Caroline by its side.

In 1983, at just 37 years of age, Caroline died suddenly, struck down by a heart attack during a competition. Milton remained with the Bradley family, who decided not to sell him despite receiving substantial offers. He was the horse Caroline had believed in, and to her parents he represented something far more precious than his sporting value.



In 1985, when Milton was eight, John Whitaker entered his life. The Bradley family entrusted the horse to him, and so began the adventure of what would become one of the most celebrated partnerships in show jumping history.

John immediately realised that he was dealing with something special. Years later, he would recall: "He felt special from the very first jump we took together."

But there was still a shadow hanging over their story: the Olympic promise that Caroline had never been able to fulfil.

By 1988, Milton had become one of the absolute stars of world show jumping. Whitaker was ready to take him to the Seoul Olympics, and expectations were enormous. Everything seemed to suggest that the Olympic destiny Caroline had imagined for him could finally become reality.

There, the great silver-white horse would once again have faced the challenge of the small French bay of humble origins who had become his greatest rival: Jappeloup, ridden by Pierre Durand.

The final decision, however, rested with his owners, the Bradley family, who did not authorise the trip to South Korea despite strong pressure for the horse to compete. Their main concern was the long journey and the conditions Milton would have had to face so far from Europe.

It was a difficult decision to understand for those looking only at the sporting side of things. The horse was at the peak of his career, and Whitaker was one of the strongest riders in the world. But to the Bradley family, Milton was not simply a potential Olympic winner. He was still Caroline's horse.

That decision makes the story almost paradoxical: the young rider who had chosen Milton had dreamed of an Olympic Games for him, yet when he was finally ready to go, it was Caroline's family who decided to protect him from the journey.

John had no choice but to accept their decision. Milton stayed home, and Jappeloup carried Pierre Durand to the top step of the Olympic podium.

His absence from the Olympics left a gap in his record, but it did not halt his rise. In 1993, at the European Championships in Rotterdam, Whitaker and Milton won both individual and team gold. In 1990 and 1991, they won the World Cup Final. Milton



Ma forse è proprio questo a rendere la storia di Milton ancora più umana. Non tutte le promesse vengono mantenute nel modo in cui erano state immaginate. Alcune cambiano strada. Caroline non poté accompagnarlo; John lo fece per quasi un decennio, rendendolo vincitore sui più importanti campi del mondo.

Milton aveva una personalità fortissima. Era intelligente, generoso, esuberante e amava essere al centro dell'attenzione. John raccontava che "più l'atmosfera era concitata e rumorosa meglio il cavallo riusciva ad esprimersi".

A casa, invece, continuava a essere semplicemente Milton: il cavallo che distruggeva le coperte, che pretendeva attenzione e che sembrava vivere ogni giornata con la stessa energia con cui affrontava un Gran Premio.

Whitaker lo definiva "un cavallo da sogno perché fa di tutto per dare il meglio di sé". Dopo un salto, raccontava, sembrava quasi chiedere: "Tutto bene, cosa ci aspetta ora?"

Nel 1994 Milton venne ritirato dalle competizioni. Tornò alla vita quotidiana nella fattoria degli Whitaker, lontano dai grandi campi e dalle classifiche. Non c'erano più finali da vincere né ostacoli da affrontare davanti a migliaia di persone.

Quando morì nel 1999, a 22 anni, John lo ricordò con una frase semplice: "Milton è stato con noi per quattordici anni e mancherà tanto. Era parte della nostra famiglia".

Caroline Bradley aveva visto in quel giovane cavallo un futuro olimpico. La sua famiglia aveva scelto di proteggerlo e conservare la memoria. Whitaker aveva poi trasformato quella promessa incompiuta in una delle più straordinarie carriere del salto ostacoli.

Una storia che è molto di più di una favola bella!



John Whitaker e Milton inseguono la sua competizione internazionale ale John Whitaker and Milton competing in an international event.



became the first show jumping horse to surpass one million pounds in prize money. Only in 1992, in Barcelona, did he finally have his Olympic Games.

He was fifteen years old and arrived in Barcelona already a legend. Expectations were enormous. It was as if, nine years after Caroline's death, the horse could finally enter the Olympic arena and, in doing so, complete a story that had begun with her.

Milton made a tremendous start. He was in the lead going into the final round, but the Barcelona heat took its toll, and a stumble on the final course compromised their performance. Whitaker and Milton finished well away from the podium.

The Olympic gold medal Caroline had dreamed of for him never came. But perhaps that is precisely what makes Milton's story so deeply human. Not every promise is fulfilled in the way it was originally imagined. Some take a different path. Caroline could not accompany him. John did so for almost a decade, turning him into a winner on the greatest stages in the world.

Milton had a very strong personality. He was intelligent, generous, exuberant and loved being the centre of attention. John recalled that "the more hectic and noisy the atmosphere, the better he performed. The bigger the crowd and the louder the atmosphere, the better Milton seemed to go."

At home, however, he remained simply Milton: the horse who destroyed his blankets, demanded attention and seemed to live every day with the same energy with which he tackled a Grand Prix.

Whitaker described him as "a dream horse because he did everything he could to give his best." After a jump, he would say, Milton almost seemed to ask: "All good? What's next?"

In 1984, Milton was retired from competition. He returned to everyday life at the Whitaker family farm, far from the great arenas and the ratings. There were no more finals to win, no more obstacles to tackle in front of thousands of spectators.

When he died in 1999, aged 22, John remembered him with a simple sentence: "Milton was with us for fourteen years and he will be greatly missed. He was part of our family."

Caroline Bradley had seen an Olympic future in that young grey horse. Her family had chosen to protect him and preserve his memory. Whitaker then transformed that unfinished promise into one of the most extraordinary careers in show jumping.

A story that is much more than simply a beautiful fairy tale

1 John Whitaker e Milton inseguono la sua competizione internazionale ale John Whitaker and Milton competing in an international event.

2 John Whitaker e Milton premiati dalla principessa Anna d'Inghilterra durante i FEI World Equestrian Games nel 1990. John Whitaker and Milton honored by Princess Anne of England during the 1990 FEI World Equestrian Games.

3 John Whitaker e Milton nella campagna inglese John Whitaker and Milton in the English countryside

4 Caroline Bradley

5-7 John Whitaker e Milton

8 Milton dimostra il suo carattere Milton shows his true character.

**CAMPIONATI ITALIANI DI POLO**  
Acquedotto Romano, repetita juvant...

## By Equipipe



© Andrea White

L'Acquedotto Romano Polo Team – Brighton College Rome ha firmato il suo quarto titolo in cinque anni nel Campionato Italiano Polo.

La storia si ripete. Il circolo che, nato della passione della famiglia Elser, ha una lunga e gloriosa comparsa nella letteratura, è tornato a essere un luogo di collocazione paesaggistica senza paragoni ai piedi dei Castelli Romani, ha segnato nuovamente il suo nuovo ingresso nell'abito d'oro degli assoluti grazie al contributo di Marco Poppo e Lavinia Elser, di Patricia Gaynor, Goffredo Cutinelli Rendina, Giulio Rodinò Secondo, Caterina e Pato Rettaean.

Il maltempo ha fatto la parte del leone ed ha costretto il Roma Polo Club, impianto tradizionalmente ospitante l'appuntamento di fine stagione, a spostare le partite del secondo fine settimana di gioco proprio sul terreno dei vincitori.

La finale ha visto consegnare la piazza d'onore all'Uno Aere - PierGio. Investments Polo Team (Giorgio Cosentino, Praxilla Trabattini, Nacho Brunetti e Pedro Lucio Soria) mentre il match che ha deciso l'assegnazione della medaglia di bronzo si è risolto in favore di La Cavallerizza - Autocentri Baldinua Polo Team (Francesco Scardaceone, Anastasio Perrone, Miki Ardissone e Felix Beguerie) su SKK Casteluccia - Christie's team (Stefano Giansanti, Federico Vesco, Giordano Magni e Oscar Mancini).

La domenica di chiusura del campionato, nell'affascinante cornice del Roma Polo Club, la giornata era abbinata all'evento di beneficenza il Polo del Sorriso, organizzato per raccogliere fondi da Operation Smile. Quest'anno, che si celebra il centenario della FISE, l'obiettivo, prefissato e raggiunto, è stato quello di poter formare 100 teams chirurgici che avranno lo scopo di garantire cure e assistenza medica ad adulti e bambini nati con malformazioni al volto in paesi a basso/medio reddito.

*La domenica di chiusura del campionato, nell'affascinante cornice del Roma Polo Club, la giornata era abbinata all'evento di beneficenza Il Polo del Sorriso*



© Archivio Equipe © Andrea White



© Andrea White

ITALIAN POLO CHAMPIONSHIPS  
ACQUEDOTTO ROMANO, REPETITA JUVANT...

The Acquedotto Romano Polo Team – Brighton College Rome has claimed its fourth title in five years at the Italian Polo Championships. Henry repeats itself. The club, born out of the Elser family's passion for polo and boasting an unrivalled scenic setting at the foot of the Castelli Romani Hills, has once again secured its place in the roll of honour of the national championship, thanks to the contributions of Marco, Peter and Lavinia Elser. Patricio Goyar, Giffredo Cutrelli Rendina, Giulio Rocini, Saverio Cappella and Pito Redding.



©Archivio EquiEquipe

Gli ospiti hanno vissuto una giornata all'insegna dello sport, dell'arte, della solidarietà con attività dedicate ai più piccoli e la tradizionale sfida "Ladies Hat" tra cappelli creativi, che da sempre rappresenta uno dei momenti più iconici dell'evento.

A latere una lotteria benefica e un'asta silenziosa con in palio una maglia autografata dal tennista Flavio Cobolli e due maglie autografate da calciatori della Lazio. Consistente il parterre di ospiti che ha spaziato dal mondo della cultura a quello dello spettacolo e dell'imprenditoria e che hanno assistito con entusiasmo all'esibizione di polo (breve per motivi di tutela del campo) organizzata in alternativa alle previste partite della finale.



© Andrea White

Bad weather played a major role, forcing the Roma Polo Club, the traditional host venue for this end-of-season event, to move the matches scheduled for the second weekend of play to the home ground of the eventual winners.

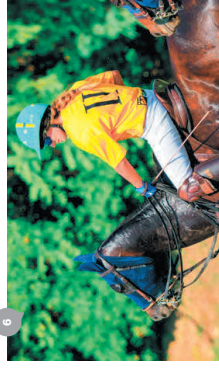
The final saw second place go to the Uno Aera – Pier Gb. Investments Polo Team (Giorgio Casentino, Praxilla Trabattori, Netho Brenelli and Pietro Lucio Sorici). The match for the bronze medal was won by the La Cavallerizza – Autocentri Bolidina Polo Team (Francesco Scardicione, Anastasio Perrone, Mito Ardissone and Felix Bequerio), who defeated SSK Castellecchia – Christie's Team (Sélfaro Garsanti, Federico Vescovi, Giordano Magini and Oscar Mancini).

The closing Sunday of the championship, held in the captivating setting of the Roma Polo Club, coincided with Il Polo del Sorriso, a charity event organised to raise funds for Operation Smile. This year, which marks the centenary of FISE (the Italian Equestrian Sports Federation), the goal was to train 100 surgical teams, an ambitious target that was successfully achieved. These teams will help ensure medical care and support for adults and children born with facial conditions in low- and middle-income countries.

Guests enjoyed a day celebrating sport, art and solidarity, with activities for younger visitors and the traditional "Ladies Hat" competition, in which guests showcase their most creative headwear. The contest has always been one of the event's most iconic highlights.

Alongside the main programme, a charity raffle and a silent auction were held, featuring a tennis shirt signed by Flavio Cobolli and two shirts signed by Lazio football players.

The event attracted a distinguished gathering of guests from the worlds of culture, entertainment and business, who enthusiastically watched a polo exhibition, shortened to protect the playing field, which was organised in place of the scheduled final matches.



©Andrea White

1-5 Una fase di gioco durante i campionati italiani 2026  
A moment of play during the 2026 Italian championships

2 Acquedotto Romano Polo team alza il trofeo.  
Acquedotto Romano Polo team lifts the trophy

3 Patricio Goyar

3 Praxilla Trabattori, Marco e Flaminia Elser

6 Lavinia Elser

# HENRYTIMI

minimale materico  
l'emozione delle origini  
scuderie artistiche

photo fabio petroni



## NATA DALL'ESSENZA. FORGIATA NELLA MATERIA SCUDERIA MANIFATTURA HENRYTIMI

il tempo  
prende forma  
ogni gesto è arte  
tra volumi di monumentale purezza  
essere cavallo ispira bellezza

cattedrale del pensiero contemporaneo  
minimalista materico

HENRYTIMI  
educa antichi mestieri italiani  
del fare a mano  
legni pietre metalli terre tessuti  
crea opere uniche  
per case hotel e clubhouse

pensiero di sublime artigianato  
sensibili eleganti PRE  
convivono predicano  
valori profondi  
origine  
terra

percorso radicato  
attraverso le scuderie  
oltre ogni consuetudine  
pensa  
un luogo precursore  
capace di ascoltare il cavallo  
custodire il suo benessere totale  
dall'equilibrio etologico all'ambiente di vita  
attenzione profonda ricerca per evolvere

HENRYTIMI scuderia  
è mangiatoie in pietra scolpita  
dove l'acqua scorre  
risuonando la melodia naturale  
mangime fieno dalle elevate proprietà alimentari  
strame di cocco  
monoliti minimali  
aprono lo sguardo dei cavalli all'esterno  
in forma iconica della rete  
oggettiva tecnica  
unica geometria per lasciar trasparire  
animale uomo - uomo animale  
immersi all'unisono con il paesaggio

scannerizza  
il qr code  
per vivere  
la vera emozione  
originaria



1

2



2 L'aura del cavallo, purezza dei monoliti scuderia uniche aperture in rete architettonica benessere totale ricercato in ogni dettaglio come mangiatoia in pietra scolpita.  
The aura of the horse and the purity of the monoliths define the stable, featuring unique artistic mesh openings and total well-being meticulously crafted in every detail such as the hand-carved stone manger.

3-4 Dall'interno all'esterno HENRYTIMI manifattura una guida quotidiana al bello sensibile oltre il tempo.  
From the inside out, HENRYTIMI crafts a daily guide to a timeless, tangible beauty.

3



HENRYTIMI  
BORN FROM ESSENCE. FORGED IN MATTER.  
STABLE MANUFACTORY

where time  
takes shape  
every gesture is art  
and volumes of monumental purity  
the essence of being a horse inspires beauty  
a cathedral of contemporary thought  
HENRYTIMI  
revives ancient Italian crafts  
the art of making by hand  
wood, stone, metal, earth, textiles  
creating unique works  
for homes, hotels and clubhouses  
a vision of sublime craftsmanship  
where refined elegant forms  
coexist and embody  
profound values  
each  
a journey deeply rooted  
in the world of stables  
beyond every convention  
imagining  
capable of listening to the horse  
and safeguarding its complete wellbeing  
from ethological balance

SCAN  
THE QR CODE  
TO EXPERIENCE  
THE TIME. ORIGINAL EMOTION



animale uomo  
uomo animale  
millumino dimmenso



henrytimi



henrytimi

www.henrytimi.com

4



## T I M E O N S H O P P I N G



Brunello Cucinelli:  
Stivali in camoscio  
con dettaglio  
di montone.  
[brunellocucinelli.it](http://brunellocucinelli.it)



Filicon: Giacca MACKINAW Couisee, realizzata in pregiata lana  
vergine Mackinaw per offrire calore, traspirabilità e resistenza.  
[wpstore.it](http://wpstore.it)



Pomellato: Fondata a Milano nel 1967, Pomellato  
è rinomata per il suo design unico, le gemme  
colorate e uno stile elegante ma non convenzionale.  
[pomellato.com](http://pomellato.com)



Safe Riding: Safe Riding S3: spancio rapido  
totale, pedana ammortizzata e super grip.  
Più sicurezza, comfort e stile in sella.  
[saferiding.it](http://saferiding.it)



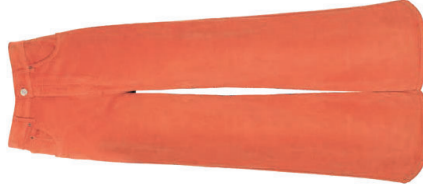
Henry Timi: HTS39, LUI, LUI, LEI bicchieri realizzati  
a mano in Italia presso HENRYTIMI manifattura.  
[henrytimi.com](http://henrytimi.com)



Barbour: Giacca BEDALE La Barbour Bedale è una delle  
giacche più iconiche del marchio. Realizzata in cotone  
cerato, offre un'eccellente protezione da pioggia e vento  
mantenendo un look elegante e senza tempo. [wpstore.it](http://wpstore.it)

Niada Studio: Completo in stile pigiama con un  
design moderno, pratico e una visibilità  
notturna. [niadastudio.com](http://niadastudio.com)

Cigala's: 5 Pocket Wide Leg pantalone cinque tasche a  
gamba larga in Corduroy stretch diagonal r.f.d.  
[cigalas.it](http://cigalas.it)



Herno: Plumino con disegno Jacquard con fantasia  
fiocchi di neve. [herno.com](http://herno.com)



Kitho Pet: collare in pelle marrone cioccolato con bordo  
verde e foglie verdi ricamate. [kithopet.com](http://kithopet.com)



Rolex: Orologio Rolex Oyster Perpetual 41 in acciaio  
Oystersteel e oro giallo, simbolo delle celebrazioni  
per i 100 anni dell'Oyster. [rolex.com](http://rolex.com)



Ellesse: scarponcino in suede con dettaglio  
ricamo punto largo. [ellesseitalia.it](http://ellesseitalia.it)



Love Therapy: Candele e splendide decorazioni in vetro  
soffiato, dai colori vivaci e brillanti. [lovetherapy.it](http://lovetherapy.it)



Portini: Queeny by Portini. Borsa in  
vetro soffiato, ricamata con il 100  
esemplari. Design svizzero, disponibile in  
nero e marrone. [portini.swiss](http://portini.swiss)



Vigneul: UVA-LIFT Siero Anti-Age, con estratti  
d'uva upcycled, aiuta a contrastare i segni del  
tempo e a migliorare tonicità e luminosità.  
[vigneulcosmetics.com](http://vigneulcosmetics.com)



Vespa: Hoodie celebrativa per gli 80 anni di Vespa,  
disponibile in blu navy e grigio mélange, con grafiche  
commemorative, toppe dedicate e design classico e  
confortevole. [store.vespa.it](http://store.vespa.it)



CHIO AACHEN

THE DUTCH MASTERS

SPRUCE MEADOWS

CHI GENEVA

SCOTT BRASH

# REACH FOR THE CROWN



IL ROLEX GRAND SLAM OF SHOW JUMPING.  
QUATTRO MAJOR, UN'UNICA SFIDA LEGGENDARIA.



L'OYSTER PERPETUAL



THE DUTCH MASTERS  
CHIO AACHEN  
SPRUCE MEADOWS  
CHI GENEVA

